

Mezzo milione di comunisti hanno rinnovato la tessera

(in 11. un quadro dei risultati ottenuti e la graduatoria delle federazioni)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 15 novembre un milione di copie!

Altri impegni: le MARCHE supereranno l'obiettivo: MODENA punta alle 60.000 copie; TORINO aumenterà di 10.000 copie; REGGIO EMILIA 13.000 in più; SAVONA 3.000 in più; VARESE 3.500 in più; GENOVA diffonderà 45.000 copie.

Congiuntura senza maschera

D'ORA IN POI, quando il governo porterà in ballo la congiuntura per opporre un rifiuto alle richieste dei ferrovieri, dei pensionati, dei pubblici dipendenti e chiederà anche alle altre categorie lavoratrici di «fare sacrifici» in nome della stabilità monetaria una sola potrà essere la risposta: battere in faccia ai ministri ciò che essi stessi hanno fatto ed affermato decidendo e poi giustificando l'abolizione della «supertassa» sulle automobili. Lo hanno detto Colombo, Pieraccini, Moro, la FIAT, lo hanno scritto il Popolo, l'Avanti!, i giornali del padronato: la «supertassa» è stata abolita perché la congiuntura è cambiata, anzi — ha detto Colombo — «è capovolta», si è — secondo il vice presidente del MEC, Marjolin — «sorprendentemente raddrizzata». Bene. E allora: come la mettiamo ora con i ferrovieri, con i pensionati, con gli operai della FIAT e di altre fabbriche ad orario ridotto, con l'inasprimento della pressione fiscale sui consumi popolari realizzato con l'aumento dell'IGE, con i cento «no» opposti alle masse lavoratrici in nome della «salute della lira»?

CON LA DECISIONE presa dal Consiglio dei ministri e salutata con tanto calore da Valletta e dai giornali della Confindustria è in realtà caduta la maschera degli austeri difensori della lira. Tutti hanno compreso che quando essi parlano di lire da difendere si riferiscono a quelle incassate dal monopolio dell'auto e dagli altri grandi gruppi economici e non alle lire dei lavoratori e dei pensionati. La storia della «supertassa» è in tal senso veramente illuminante. Questa misura venne presentata come uno dei cardini della politica anti-congiunturale, ma in realtà ad essa non si univano altri provvedimenti capaci di portare un nuovo equilibrio nell'economia nazionale. Si disse allora che a quel provvedimento ne sarebbero seguiti altri per controllare i prezzi, soprattutto dei generi alimentari, per importare carne e rivendere il buon mercato (Nenni annunciò in questo senso l'operazione bistecca), per avviare — nei settori fondamentali dell'economia — una programmazione addirittura nazionale. Tutto ciò, però, ripassò sulla carta; e addirittura nel cestino dei rifiuti è finito, gettato dal governo, anche quel piano Giolitti che doveva scattare col prossimo primo gennaio 1965 e nel quale erano stati introdotti almeno degli iniziali strumenti di controllo degli investimenti di capitale operati dai monopoli e di orientamento dei consumi.

La «supertassa» si è rivelata — nel quadro di una siffatta politica economica — una misura che portava solo a mettere in difficoltà l'industria automobilistica e il relativo livello di occupazione, senza preoccuparsi di raggiungere nuovi equilibri nella produzione e nei consumi: videro giusto, dunque, i comunisti votando contro di essa. Non solo questi bruschi interventi fiscali operati ora per aggravare i prezzi ora per diminuirli — ma in un altro settore — si rilevano come pericolosi turbamenti del mercato, come apporti di danni vstabili complessivamente in miliardi per tutti coloro — e fra questi non ci sono soltanto coloro per i quali l'automobile è un consumo di lusso — che alla sera alla mattina hanno perso decine di biglietti da mille nell'acquisto di un'automobile.

LA MASCHERA «congiunturale» del governo è caduta, ma i problemi restano. Proprio mentre il piano che doveva operare dal 1965 è stato stracciato e se ne annuncia un altro il quale, comunque, non scatterà con il prossimo anno, la Confindustria annuncia e pubblica sui suoi giornali un proprio piano. Esso si condensa in precisi dati ed orientamenti: dopo aver statisticamente rilevato che la occupazione ha avuto nel 1964 una flessione di oltre 200.000 unità, i «padroni del vapore» programmano con estrema e cinica esattezza, per il 1965, un ulteriore calo di 111.000 posti di lavoro. Nello stesso tempo, però, affermano che la produzione dovrà aumentare del 6%: per cui il tutto si dovrà addurre in un aumento dello sfruttamento della mano d'opera. Queste sono le dichiarate intenzioni del padronato, unite alla volontà di tener frenati i salari servendosi del non negato appoggio del governo.

I prezzi, intanto, aumentano e nel giro di questi giorni sono aumentati di più che nel 1963: qui la riprova incontrovertibile del fallimento, dal punto di vista dei bilanci familiari dei lavoratori, della politica economica del governo Moro-Nenni. Aumenteranno ancor di più proprio in questi giorni con l'inasprimento dell'IGE imposto dal governo e che colpirà i generi di abbigliamento, mobili e gli altri oggetti di arredamento, le bollette già tanto salate delle pigioni, della luce, ed ogni altro servizio.

LA REALTÀ è che al governo preme solo mantere e rilanciare il meccanismo economico e sociale attuale, lo stesso che ha generato il «miracolo» con tutti i suoi squilibri e con tutte le sue tragedie. E lo fa, occorre soggiungere, in modo acciacciato, addirittura disgustoso: perché altro termine non si può adoperare leggendo la cronaca di Colombo che vola a Torino per dire alla FIAT che tutto è stato fatto» e poi viene piantato in asso, all'aeroporto, dal professor Valletta il quale ha parlato col ministro con la stessa altezzosità che ha con i suoi dipendenti. Non ce ne duole, certo, l'on. Colombo, naturalmente. Ma gli elettori non possono fare a meno di considerare quale fine abbia fatto quel centro-sinistra che veniva annunciato come un «fatto storico».

Diamante Limiti

La DC si presenta alla TV su aperte posizioni di destra

Colombo non se ne va: resta per servire i padroni

Aggrediti dalla polizia a Roma professori e studenti

Manganellate a chi chiede scuole

Mancano 3000 aule Delegazioni in Parlamento - Interrogazione del PCI al Senato - Cento i cittadini fermati

Polizia e carabinieri si sono scagliati ieri pomeriggio contro insegnanti, docenti universitari, studenti e cittadini che avevano risposto all'appello per la Marcia della Scuola indetta dalla ADESSPI, l'associazione unitaria sorta per difendere la scuola pubblica. Per tre ore almeno un migliaio di poliziotti, la maggior parte in borghese, hanno cercato di impedire che la marcia avesse luogo e hanno tentato in ogni modo di intimidire professori e studenti che si erano dati appuntamento in piazza dell'Esedra.

Essi intendevano manifestare per la mancanza di aule (solo a Roma ne mancano tremila), di laboratori, di palestre, per l'insieme della situazione scolastica divenuta ormai esplosiva in tutta Italia, anche in conseguenza degli arretrati indidrici culturali e pedagogici. Prima ancora che la manifestazione avesse inizio, sono cominciati gli interventi degli agenti. Dirigeva la operazione il vice questore Santillo, lo stesso che comandò le cariche contro gli antifascisti a Porta S. Paolo nel luglio '60 e contro gli edili in Piazza S. Apostoli, nell'ottobre '63. Già alle 15,15 trentacinque cittadini sotto i portici erano stati fermati e «confinati» in un portone. Gruppi di studenti sono stati malmenati violentemente con manganellate e catene della polizia che aveva ricevuto l'ordine dal governo di impedire assolutamente la manifestazione. Da piazza dell'Esedra i cittadini si sono spostati poi in via del Corso e in piazza Montecitorio dove hanno protestato con forza. Al grido di «Costituzione» e «Libertà per la scuola» la polizia ha risposto ancora una volta aggredendo i giovani e gli insegnanti. Cento persone sono stati fermati, sono stati fermati dalla polizia. Lo stesso segretario della sezione romana dell'ADESSPI, prof. Angelo Bandinelli, veniva fermato insieme ad altre persone solo per aver protestato per il comportamento della polizia. A tutti i passanti veniva intimato di «circolare» e a centinaia di persone sono stati chiesti i documenti.

Alle ripetute e aperte provocazioni si sono aggiunti anche alcuni fatti di estrema gravità: due giornalisti, uno dell'agenzia Italia e l'altro dell'Unità, sono stati inspiegabilmente trascinati su un camion della polizia e rilasciati solo più tardi; un giovane rappresentante di commercio, Virgilio Pratesi, è stato arrestato sotto l'accusa di oltraggio e di istigazione a commettere reato contro personalità dello Stato. In verità — secondo molte testimonianze — Virgilio Pratesi non aveva fatto altro che protestare contro lo inqualificabile trattamento a cui era stato sottoposto dai questurini. Un giovane studente, di cui la polizia non ha voluto fornire il nome è stato denunciato a piede libero per oltraggio. Sembra di essere tornati ai tempi di Scelba. Costi il governo di centro-sinistra ha risposto ieri ai professori e agli studenti romani che pacificamente manifestavano per una scuola libera e laica.

La Marcia della scuola era stata indetta dall'ADESSPI per il 6 novembre. Poche ore

(Segue in ultima pagina)



ROMA — Un momento della aggressione poliziesca a studenti e professori.

Si fermano anche impiegati, operai e casellanti

Oggi 200 mila ferrovieri partecipano allo sciopero

Un'invenzione del ministero dei Trasporti le 25 denunce a carico di scioperanti — L'appello della CGIL a solidarizzare con i lavoratori — Gli scioperi si concludono alle 23,30 di domani sera

Nelle 24 ore della giornata odierna si fermeranno, per astensioni di durata e modalità diverse per ciascun raggruppamento, tutti i 200 mila lavoratori delle Ferrovie. La settimana di lotta registrerà un'altra manifestazione di carattere generale della categoria, prima della conclusione fissata per il 23,30 di domani sabato. Insieme ai dipendenti diretti delle FS tornano a scioperare, come già martedì scorso, gli assuntori dei passaggi a livello e i lavoratori degli appalti, le cui rivendicazioni sono sul tappeto al pari di quelle degli altri ferrovieri.

L'esito dello sciopero nei giorni scorsi non lascia dubbi sulle adesioni all'odierna giornata di lotta. Vanamente è ripetuto il tentativo del ministero dei Trasporti di

gabbellare per buoni alcuni dati arzigogolati sulla «bassa partecipazione» allo sciopero; la realtà ultima si misura con gli oltre 1500 treni che si sono fermati nelle 4 ore e mezzo di sciopero attuato dal personale viaggiante agli orari 9,10,30; 15-16,30 e 22-23,30. La quasi totalità dei treni si sono fermati, dunque, nonostante che il ministero dei Trasporti — sull'onda della campagna formosa della destra democristiana e fascista — abbia fatto ricorso al Genio ferrovieri e ad altri reparti dell'esercito, ben sapendo che tutto ciò non può che accrescere la confusione sulle linee ferroviarie.

A questo proposito si è avuto modo di toccare con mano la volontà di provocazione presente non solo nella campagna della stampa liberale e democristiana, ma anche in chi tiene le redini del ministero dei Trasporti, il d.c. Jervolino. Dopo la velleità sulle denunce «per illegittimità» dello sciopero, trasmessa ieri dalle agenzie e poi precipitosamente ritirata (il governo sa, meglio di ogni altro, che non c'è il clima adatto per portare avanti un attacco di tipo fascista alla libertà di sciopero), è stata comunicata la denuncia, da parte della Polfer, di 25 ferrovieri. Ebbene, anche questa notizia è completamente inventata. Un solo caso, verificatosi a Bari, di intervento della polizia verso un sindacalista si è risolto poi senza alcuna denuncia.

Il ministro elude ogni responsabilità nel «caso» del CNEN e si rifiuta di rendere conto a milioni di pensionati degli ottocento miliardi rubati loro dallo Stato. Forsennato attacco del «sindacalista» Storti ai ferrovieri in lotta - Truzzi si abbandona a una esagitata difesa della Federconsorzi

Colombo, Truzzi, Storti: i tre esponenti della DC hanno scaraventato ieri sera dal video — nella penultima puntata di «Tribuna elettorale» — una valanga di anticommunismo, una pioggia di bugie, una massa di accuse impudenti ai lavoratori e di assicurazioni calorose e servili ai «padroni del vapore».

La trasmissione di ieri ha così rivelato molto chiaramente il volto vero della DC. Colombo ha detto con chiarezza che lo scopo del centro-sinistra è quello di «isolare i comunisti» (e gli hanno ricordato che proprio alla TV il segretario del PSI Demario aveva negato questo obiettivo), ha parlato del PSI come di un partito minoritario che ha il solo scopo di fare da puntello alla DC. Ha eluso tutti gli interrogativi che riguardano la sua posizione personale da ministro «raggiato» e quindi incapace di intendere e di volere (lo disse il pubblico ministero al processo Ippolito) che rifiuta di lasciare la sua poltrona per consentire una libera inchiesta. Truzzi ha colpito per la violenza, l'aggressività quasi oltraggiosa di chi sa che qualunque indagine sulla Federconsorzi deve fermarsi e si fermerà alla soglia del potente «feudo» democristiano. Di Storti ha francamente indignato l'attacco ai ferrovieri in sciopero. L'invito ai lavoratori ad «avere pazienza», l'allineamento perfetto alla propaganda di tipo fascistoide scatenata in questi giorni dalla stampa padronale.

L'introduzione, assai breve e scontata, è stata affidata dal terzo dc al ministro Colombo. Lui si è vanato del fatto che la DC presentasse — con Truzzi e Storti — due esponenti dei contadini e degli operai, e con un ministro il segno vivente delle sue responsabilità statuali. Ha ribadito che l'azione della DC è tutta puntata a «difendere la democrazia dal sovvertimento comunista» e ha quindi detto che la DC ha accettato di collaborare con il PSI «per garantire un più celere cammino verso il progresso allo scopo di indebolire sempre di più l'incidenza del comunismo». Sulla situazione economica ha confermato la

(Segue in ultima pagina)

Sempre a Bari è stata diffusa la notizia che il locale commissariato compartimentale della polizia ferroviaria ha denunciato alla autorità giudiziaria quattro ferrovieri per presunte «omissioni di legge» e disposizioni di servizio. Il disprezzo di legge viene mantenuto finora al massimo riserbo. La notizia è pervenuta ai giornali — forse non a caso — a tardissima ora della notte e pertanto non è stato possibile controllarne la veridicità. Ove risultasse fondata sarebbe, evidentemente, di una estrema gravità.

Poiché sui 25 denunciati (che ora salirebbero a 29) è stata fatta una campagna intimidatrice da parte di alcuni giornali, il ministro Jervolino e gli organi di polizia hanno il dovere di pubblicare nome e cognome dei presunti denunciati, nonché «i fatti specifici» in base ai quali sarebbero stati colpiti. Noi siamo sicuri che il ministro non è in grado di farlo: e tanto basta a qualificare questo gesto provocatorio.

Sulla linea della provocazione si muove la stampa democristiana e padronale amplificando limitati episodi di insofferenza dei viaggiatori per i disagi dello sciopero, insofferenza che, anziché rivolgersi verso il governo, si è rivolta in qualche caso verso i ferrovieri. Episodi del genere si sono verificati sulla Roma-Ancona e in Campania, e sono un fatto isolato.

(Segue in ultima pagina)

Questa è la DC

Ecco, la DC alla televisione: da una parte il padronato con l'on. Colombo, dall'altra la corruzione della Federconsorzi con Truzzi, al centro il sindacalista Storti che si scaglia contro lo sciopero dei ferrovieri.

Ecco l'on. Colombo, che a tal punto ha perso il senso dei suoi doveri verso il paese e la moralità pubblica che ritiene nobile e coraggioso presentarsi alla TV a dir quattro parole di autodifesa ma tace ostentatamente sulle proprie dimissioni: facendo finta di non capire che finché resterà nella poltrona di ministro la legge non potrà liberamente fare il suo corso se non contro i suoi subordinati, mai contro le sue superiori responsabilità.

Ecco l'on. Truzzi esaltare spudoratamente la Federconsorzi con i argomenti che i mille miliardi non sono mai saltati fuori, e questo mentre otto funzionari della Federconsorzi sono sotto inchiesta della magistratura per peculato e truffa ai danni dello Stato e dei cittadini.

Ecco infine il sindacalista Storti fare opera di crumiraggio contro i ferrovieri, cui si rinfaccia il deficit delle Ferrovie che i governi dc hanno accumulato, cui si rimprovera lo sciopero che potrebbe cessare solo che il governo assumesse un modesto impegno con decorrenza tra un anno: e questo attacco è sferrato proprio in risposta a una domanda sfacciata del giornale della Fiat.

Ed eccoli infine tutti e tre — i democristiani sul video — affannarsi a dimostrare alla stampa di destra che non può esserci politica più anticomunista della loro, e perciò più conservatrice e impegnata nell'imitare gli alleati socialisti, come docili puntelli da cui si sollecitano ancora altri passi contro l'unità popolare nei Comuni e nei sindacati.

L'on. Truzzi come già l'on. Rumor, esaltando la forza e la prepotenza di questo partito e del suo gruppo dirigente — che di «popolare» ha solo la capacità di ingannare e deludere la propria base, che di «cattolico» ha solo l'appoggio clericale, che per cartello di «sfida» ha di nuovo solo l'anticomunismo e la fiducia padronale — ha parlato di 12 milioni di voti su cui da vent'anni la DC regge il suo malgoverno. No, il 28 aprile sono diventati 10, e solo se continueranno a scendere l'aria della nostra vita democratica potrà essere illimpidita.

Mancano 9 giorni al voto

Comunicato della Sezione centrale Stampa e Propaganda:
• Riprodurrete in migliaia di volantini e riviste tutti gli slogan dell'Unità, e ogni giorno appaiono sull'Unità.
• Utilizzate l'Unità per preparare giornali parati e comunisti votanti.
• Convocate per domenica mattina tutti i compagni in Sezione per una eccezionale diffusione dell'Unità. Immedesimatevi all'Unità consegnata agli elettori il rotocalco «I comunisti».
• Contrastate che in tutti i tabelloni elettorali gli spazi riservati al P.C.I. siano coperti.

Pesanti provvedimenti fiscali alla Camera

Non concesse le consuete facilitazioni

Il governo teme il voto degli emigrati

Interrogazione del gruppo comunista al Senato

Per permettere ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera il rientro in Italia...

Per permettere ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera il rientro in Italia...

La maggioranza ha approvato l'aumento dell'IGE

Raddoppiato il prezzo della carta bollata: 400 lire! - Aumento dell'imposta dovuta dall'ENEL allo Stato - Votata la delega per il conglobamento

La Camera ha approvato ieri con 260 voti favorevoli e 101 contrari...

La Camera ha approvato ieri con 260 voti favorevoli e 101 contrari...

Continua la battaglia sui mutui ai contadini

Senato

Governo e maggioranza respingono importanti emendamenti migliorativi del PCI...

La battaglia che i senatori comunisti stanno conducendo a Palazzo Madama...

La battaglia che i senatori comunisti stanno conducendo a Palazzo Madama...

Dirigenti del PSI ribadiscono l'autonomia della CGIL

Isolata la destra socialista nell'attacco al sindacato

Dichiarazioni di Veronesi e Verzelli dopo le ampie prese di posizione dei lavoratori socialisti aderenti al sindacato ferroviari...

Gli attacchi dei parlamentari socialisti Mariani e Palleschi (cui se è aggiunto un altro, di tono analogo, dell'onorevole Venturini) allo sciopero dei ferrovieri hanno ricevuto...

Il rinvio - praticamente a tempo indeterminato - della programmazione economica...

Un falso di Colombo sui prezzi

Il ministro Colombo parlando ieri a Tribuna elettorale, prima nella sua introduzione quindi rispondendo al compagno Piero Ardeni di "Mondo Nuovo"...

Commissione dei 75 Il PCI per la sospensione del rag. Mizzi

Il direttore generale della Federconsorzi denunciato alla Magistratura - La discussione sui bilanci

La Commissione dei 75, nel corso di due lunghe ed importanti sedute ha completato ieri l'esame del bilancio dello Stato per il 1965.

Un altro no alle vedove e agli orfani di guerra

Il governo di centro-sinistra ha negato un aumento di 2.000 lire alle vedove e agli orfani dei caduti in guerra.

Fino ad ora ogni richiesta di aumento delle pensioni di guerra era stata brutalmente respinta dal governo...

E' più che mai necessario battersi contro la prepotenza dei monopoli, per liberare dalla loro ipoteca tutte le forze sane del Paese...

La Segreteria del PSUP ha annunciato ieri che altri quattro iscritti romani del PSI sono passati al nuovo partito socialista proletario.

L'annuncio dell'abolizione del tassativo acquisto sulle auto ha fatto nascere una lite per alcuni versi grottesca tra socialdemocratici e dc.

Esecutivo l'aumento delle pensioni di guerra

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati ha approvato ieri sera, nel testo pervenuto dal Senato, i dd contenenti le nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra.

Delegazione di mezzadri emiliani al Senato

Dopo le delegazioni dei giorni scorsi, ieri si è recata al Senato una numerosa delegazione di mezzadri delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

Il relatore

Alcuni mesi fa, come è noto, la commissione parlamentare inquirente per i giudici di accusa sta in attesa di una sentenza della Procura generale della Repubblica di Roma...

VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ha vinto trecento milioni giocando trecento «ambi»

MILANO, 12. Trecentotrentotto milioni vinti al lotto! Questo straordinario bottino di un giocatore accanito, che negli ultimi mesi aveva speso oltre dieci milioni per portare avanti un suo « sistema ». L'ambo 75-77, uscito sulla ruota di Bari, ha dato ragione alle teorie che probabilmente il giocatore — anonimo — ha elaborato per lungo tempo. E' noto che per ogni cedola non è pagabile una

vincita superiore ai venti milioni; ebbene, « l'anonimo lombardo » — incredibilmente sicuro dell'uscita dell'ambo — ha riempito ben 338 tagliandi: uno per ogni milione, pulito pulito. Le giocate sono state presentate tutte alla stessa ricevitoria, la numero 39, all'angolo tra piazzale Brescia e viale Murillo. La gerente del banco-lotto, signora Maria Brunati, sa bene chi è il fantastico vincitore; ma si è

impegnata a tenerne celata l'identità, e non c'è stato verso di strapparle una sola indicazione utile. La giocata vincente è stata presentata giovedì 29 ottobre; tutte e trecento le cedole sono state pagate con un unico assegno, di un milione e trecentotrentaquattromila lire. La settimana scorsa il milionario non ha giocato; e neppure questa settimana si è ancora presentato al banco della signora Brunati.

È inglese la più bella



LONDRA, 12 — «Miss Mondo1964» è la par rucchiara inglese Ann Sidney (20 anni) presentatasi al concorso londinese come « Miss Regno Unito »; è bruna. Bruna anche la seconda, la terza e la quarta classificate, cioè le candidate dell'Argentina, di Formosa, del Brasile, Bionda la quinta, « Miss Nuova Zelanda ». L'italiana Mirka Sartori è entrata nell'ultimo gruppo di candidate insieme alle cinque « piazzate » e a « Miss Giamaica ». (Nella telefoto: la nuova reginetta della bellezza).

Sabin a Roma per il premio Feltrinelli

Albert Bruce Sabin, il professore noto in tutto il mondo per aver messo a punto il vaccino antipoliomielitico che porta il suo nome è giunto ieri a Roma da New York: durante la sua visita nella capitale italiana riceverà il Premio Feltrinelli 1964 per le scienze mediche e chirurgiche che gli sarà consegnato dagli accademici di Lincei. Simpatia e profonda riconoscenza circondano in Italia la figura di Sabin, il cui « scienziato » — sia pure dopo anni di polemiche che spesso anno raggiunto toni aspramente violenti da parte degli interessati a conservare in Italia la pratica del vaccino — è stato adottato con successo da un anno a questa parte. Il prof. Sabin ha accettato volentieri la lotta necessaria per imporre il vaccino in tutto il mondo: Molta strada resta ancora da percorrere — ha dichiarato al giornalista che insisteva sulle polemiche — e gli è un dovere che gli sarà consegnato dagli accademici di Lincei.

Orribile fine di un detenuto al Santa Bona di Treviso TRAGEDIA NEL CARCERE

Allucinante tentativo di suicidio di una hostess

Versa profumo sugli abiti e si dà fuoco: poi urla aiuto

E' stata salvata dal padrone di casa che l'ha avvolta in una coperta - Era stata licenziata ed abbandonata dal fidanzato

Licenziata e abbandonata dal fidanzato, una hostess di origine egiziana, Edmet Khalifa, 32 anni, ha tentato di uccidersi in maniera atroce: si è cosparsa di acqua di colonia e si è appiccata fuoco con un cerino. L'angoscioso episodio è avvenuto ieri, all'alba, nella pensione « Maria Luisa », via Alessandria 199: è stata la stessa hostess ad invocare disperatamente aiuto e una vicina di stanza e il proprietario l'hanno avvolta in una coperta, riuscendo a soffocare alla meglio le fiamme. Poi l'hanno accompagnata al Policlinico, dove i sanitari le hanno medicato le orribili ustioni e l'hanno quindi ricoverata in corsia, riservandosi la prognosi.



Edmet Khalifa — 32enne che ha tentato di uccidersi cospargendosi le vesti di profumo — in una recente foto.

Folgorato durante una protesta

Si era arrampicato sul terrazzo chiedendo un colloquio col direttore Ha urtato contro un cavo dell'alta tensione

TREVISO, 12. Nel tentativo di ottenere un colloquio con il direttore del carcere, per esprimere la sua protesta contro le dure condizioni cui venivano sottoposti i detenuti, un giovane è morto, fulminato da un cavo dell'alta tensione. Il detenuto Luciano Mazzeri, di 27 anni, si trovava nel carcere di Santa Bona, a Treviso, per scontare una condanna per furto inflittagli dal tribunale di Pordenone. Non si sa — e l'accertamento spetta alla Procura della Repubblica, che ha aperto un'inchiesta — quali esperienze egli avesse fatto nel breve periodo di detenzione. Certo è che il Mazzeri voleva un colloquio con il direttore del carcere (come era suo diritto) per esprimere qualche protesta. Il colloquio non è stato concesso: non altrimenti, infatti, si spiega la disperata decisione del Mazzeri di arrampicarsi sul terrazzo del carcere ed ha tentato di sorprendere il giovane Mazzeri. La scena è stata fulminea: mentre Luciano Mazzeri indietreggiava lentamente verso il bordo del terrazzo, il Cendron avrebbe fatto un balzo, placandolo alle gambe. Il giovane è caduto pesantemente al suolo e, nel tentativo di divincolarsi (o di non cadere?), ha sporto le braccia oltre il bordo, colpendo con un braccio uno dei cavi dell'alta tensione che passano proprio sotto il muro di cinta del carcere.

Ma il nuovo caso non può essere liquidato soltanto con l'identificazione delle cause più immediate della morte del Mazzeri. Quel che l'opinione pubblica vuole sapere, non è soltanto lo svolgimento della tragedia, bensì i suoi antecedenti; le cause reali di questa nuova protesta, conclusasi in maniera così drammatica. Il ripetersi di queste « rivolte », ormai, non può essere chiuso da inchieste sommarie e frettolose.

nota giuridica

Parte civile e ministro al processo della Sanità

La difesa dell'imputato principale nel processo ai dirigenti dell'Istituto Superiore di Sanità in corso di svolgimento davanti al Tribunale di Roma si è chiesta giustamente come si possa coniare le dichiarazioni attribuite al ministro della Sanità, secondo le quali questi si augura l'assoluzione di coloro che tanta parte hanno avuto nella creazione e nello sviluppo dell'Istituto, con la volontà, espressa dal stesso ministro, di costituirsi parte civile. E nel rilevare questa dissonanza tra le parole ed i fatti del ministro, la difesa stessa ha chiesto al Tribunale di non accogliere la situazione del ministro quale parte civile.

Il Tribunale ha respinto questa eccezione della difesa e tuttavia il problema posto, rimane, a nostro giudizio, intero, almeno sul piano morale. Il codice penale, in un altro istituto e precisamente in quello della querela, ha preso in esame la possibilità che un contrasto si verifichi tra il fatto — esercizio del diritto di querela — e l'atteggiamento che il querelante può assumere dopo avere esercitato quel diritto, ed ha stabilito che « si è rinunciato tacito quando chi ha facoltà di proporre querela ha compiuto fatti incompatibili con la volontà di querelare » (art. 121 b).

Il legislatore ha disegnato, dunque, un caso in cui l'elemento morale costituito dal contrasto tra due fatti opposti tra loro spiega sufficientemente il giudizio del giudice. Non ne scorgiamo nessuna ragione valida a che questo principio non spieghi efficacia anche a proposito dell'istituto della parte civile, col sanzionare — come nel caso del processo in corso — che colui il quale si augura che l'accusato risulti innocente non possa, anzi non debba costituirsi parte civile per dimostrarne la colpevolezza. L'istituto della parte civile, infatti, è creato perché la persona lesa danneggiata dal reato possa iscriversi nel processo penale e, dimostrata la colpevolezza dell'accusato, chiedere che gli siano liquidati i danni senza bisogno di rivolgersi al giudice civile per questa liquidazione. Il danneggiato o il lesa dal reato, dunque, nel costituirsi parte civile, assume il compito di dimostrare che il danno o la lesione gli sono stati provocati dall'accusato e, nel caso di dimostrarne la giustizia della misura della richiesta di risarcimento di danni ch'egli propone al giudice. Questi compiti fino a che punto sono conciliabili con l'augurio che il danneggiato dal reato formula per la innocenza dell'accusato? Il tema della discussione è stato questo ed il Tribunale lo ha risolto nel modo che s'è detto, distinguendo, crediamo, tra augurio d'innocenza e volontà che questa sia accertata giudizialmente. Distinzione invero assai sottile, che, se può avere valore sul piano giudiziario, lascia, come abbiamo detto all'inizio, il problema intero sul piano morale.

Il sindacato nucleare sul «plasma idrogenato»

L'ufficio stampa del sindacato autonomo nazionale nucleare (SANN) ha confermato, con un comunicato, l'articolo scritto dal giornale « Il nucleare » a proposito di « Plasmis e burocrazia », ripreso nella nostra edizione di ieri. Nel comunicato si afferma che il laboratorio gas ionizzati di Frascati è riuscito a compiere una sola esperienza, grazie al sacrificio dei ricercatori — e con attrezzature di fortuna — per ripetere l'esperimento sovietico del « plasma idrogenato » ottenuto con il « laser ».

Il comunicato è stato diramato per contribuire a una nota del Cnon che esaltando la riuscita dell'esperimento affrontava i reali termini della questione. « La nota — secondo il SANN — non deve coprire una situazione di crisi, di tutto corso di una cerimonia che si svolge nell'Atene Magna dell'Università di Roma ».

Presentata dall'ENI l'Enciclopedia del petrolio

Il presidente dell'ENI (Ente nazionale idrocarburi), professor Boldrini, ha presentato ieri mattina alla stampa i primi tre volumi dell'Enciclopedia del petrolio e del gas naturale. Subito dopo, nella stessa mattinata, l'Enciclopedia è stata presentata ad uno scatto pubblico di tecnici, studiosi ed autorità nel corso di una cerimonia che si è svolta nell'Atene Magna dell'Università di Roma. Si tratta di una iniziativa di grande interesse, il cui annuncio ha già sollevato all'estero richieste di una pronta traduzione in inglese, cosa che verrà fatta nel 1967 quando tutti gli otto volumi della Enciclopedia saranno stati stampati dall'Editore Colombo. Un'eccezionale corpo di collaboratori italiani e stranieri è stato chiamato a scrivere le varie monografie delle quali l'opera si compone.

Patrimoni d'arte a recuperare all'estero

Più di 700 opere d'arte italiane trafugate durante la guerra dai nazisti e spedite in Germania debbono essere recuperate e restituite ai musei e alle collezioni del nostro paese: ma il governo italiano, incaricato di ciò è così paralizzato da mancanza quasi totale di soldi, che se le cose non verranno rapidamente recuperate, il tutto ogni sua attività. Lo ha dichiarato in una rivista rilasciata ad una rivista giornalistica dal ministro plenipotenziario Siverio, capo di delegazione stessa. « E' giunti a un tal punto l'arretrato italiano che le autorità tedesche, stanche di vedere che la nostra delegazione sia in grado di collaborare, hanno deciso di dare la loro preposta a questi ritardi », ha detto Siverio. « Ho tanti complimenti, che la costituiranno solo quando l'Italia rimetterà la sua delegazione in grado di funzionare. Pochi mesi all'anno, scarse risorse, ha detto Siverio, che divengono una popolare in seguito al moroso recupero delle due file del Pollioloio avvenuto da due anni fa negli Stati Uniti — non ci danno la possibilità di funzionare come demmo. « Facciamo esempio », ha detto Siverio, « e rimangono in mano del Pollioloio: si sa persino se si trovano, non si hanno mezzi necessari per andarle a prendere ».

Auschwitz

«Catena della morte»: 140 uccisi all'ora

FRANCOFORTE, 12. Oggi la corte che giudica le vendite aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz ha ascoltato la testimonianza di uno dei deportati scampati al massacro, grazie alla sua attività di becchino per conto dei nazisti. Una catena di montaggio della morte era stata organizzata da Boger, Kaduk, Broad e soci ad Auschwitz, ha detto Jan Weiss, di origine cecoslovacca, che si è avanzato nel pretorio claudicante, a causa di un esperimento che venne sottoposto nel campo da uno degli aguzzini, Klehr, che gli estrasse dalla spina dorsale una certa quantità di liquido. « Catena della morte » aveva sede presso il famigerato muro nero di Auschwitz: i prigionieri venivano messi in fila indiana e uccisi con il colpo alla nuca. Erano poi gli stessi loro compagni di prigionia, come appunto Weiss, a raccogliere i corpi e a trasportarli al crematorio. « Dovetti trasportare un giorno anche il corpo di mio padre », ha detto il teste. Il ritmo di esecuzioni della « catena della morte » era di 285 ogni due ore! E' di ieri, intanto, la decisione del governo federale di non prorogare i termini della prescrizione contro i crimini commessi dai nazisti, nonostante le pressioni esercitate da ogni parte del mondo. L'anno venturo — allo scadere dei vent'anni dalla fine della guerra — tutti quei criminali che non saranno stati posti sotto processo potranno considerarsi liberi, nella Germania occidentale. Diversamente si è comportato il governo della Repubblica democratica tedesca, che non ha inteso affatto porre limiti di tempo alla punibilità dei criminali nazisti.

IERI OGGI DOMANI

Nella dacica con prudenza
MOSCA — La « Komso-mol'skaya Pravda », organo dell'organizzazione giovanile comunista sovietica, mette in guardia i giovani corine dal farsi trascinare alle riunioni nelle « dacie » di campagna che potrebbero degenerare in congegni equivoci. Di questi eccessi si è parlato molto a seguito di una lettera di una ragazza di Mosca, che innocentemente aveva accettato un invito ad un trattamento in una villetta alla periferia. La ragazza riferì che il giovane che l'aveva invitata si ubriacò facendole poi delle proposte oscene. Ella reagì schiaffeggiandolo e fuggendo. Il giornale rileva di aver ricevuto numerose lettere a proposito di questo episodio. Da queste lettere risulta — osserva il giornale — che vi sono persone che non condividono l'indignazione della ragazza.

Architetto fiammiferato
CECINA — Cinque milioni e mezzo di fiammiferi sono stati utilizzati da un impiegato cecinese, Pietro Cavallini, per costruire piazza dei Miracoli di Pisa, con la sua cattedrale, il Battistero e la Torre pendente. Il Cavallini non è nuovo ad imprese del genere, avendo già fatto con i fiammiferi il Duomo di Milano e quello di Firenze. Per costruire la Piazza dei Miracoli, il Cavallini ha impiegato 16 mesi.

SETERIE • LANERIE • DRAPPERIE • BIANCHERIA • CONFEZIONI per UOMO e SIGNORA

Altus Maestosi
VIA C. BALBO 39 • ROMA

La collezione Autunno-Inverno di tessuti modello è al completo

per urgenti lavori di restauro

TUTTO A PREZZI SPECIALISSIMI

Le scelte conservatrici del « piano Gui »

UN « BLUFF » A CARTE SCOPERTE

Per una approfondita valutazione del « piano Gui », il confronto con il defunto piano decennale della scuola (o « piano Fanfani ») riesce illuminante per due motivi: il primo concerne le vicende da cui sono nate queste discutibili linee direttive di un piano pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965; l'altro riguarda il tipo di programma proposto all'attenzione del Parlamento.

Dopo la « grande paura » del dopoguerra, il gruppo dirigente moderato, impadronitosi nuovamente del pieno controllo delle leve dello Stato e spinto dalla spinta volitiva di non mettere in discussione il sistema di potere, in un primo periodo ha in ogni modo ostacolato, sulla linea del resto di tutti i precedenti governi borghesi, l'accesso all'istruzione delle classi popolari, assumendosi così la grave responsabilità di frenare il progresso civile e sociale del Paese.

La classe dirigente, infatti, sebbene avesse a suo modo visto giusto, intuendo che la corsa all'istruzione aveva trovato la spinta decisiva nel moto di liberazione delle masse, che con la Resistenza avevano dilagato in tutto il paese, non si era accorta, però, che deludersi tale aspettativa avrebbe avuto come conseguenza una strozzatura dello sviluppo economico nazionale.

Quando l'esaurirsi dei margini di riserva del sistema scolastico provocò i primi allarmanti inconvenienti e l'opposizione poté dimostrare anche con la prova dei fatti la fondatezza delle sue denunce, le reazioni dei governanti apparvero contraddittorie: da un lato si minimizzò il fenomeno, dall'altro ci si impressionò per paura che esso provocasse un blocco del livello dei profitti.

In questa situazione critica sorse l'idea di un piano della scuola, che, pur mantenendo inalterate le strutture del sistema scolastico, che garantiscono la qualità di classe dell'offerta di istruzione, permettesse la disponibilità di maggiori finanziamenti per i settori più interessanti dal punto di vista produttivo.

L'idea fu realizzata in maniera veramente malestrosa, non tanto per l'incapacità dell'apparato amministrativo (di una preparazione incredibile e unicamente preoccupato, specie nei suoi vertici, di preservare i privilegi accumulati durante il regime fascista), quanto per la avidità della scuola confessionale, solamente interessata ad accrescere e legalizzare gli incontestabili finanziamenti concessi, in gran parte sotto banco, dai governi centristi.

Il piano come a cornice finanziaria a venne così addirittura ridicolizzato dalla sterica e tecnica analisi dell'opposizione, la quale poté dimostrare che la inadeguatezza dei fondi stanziati veniva drammaticamente esasperata da una organizzazione scolastica borbonica ed antieconomica. In conseguenza i dirigenti di si trovarono senza giustificazione davanti all'opinione pubblica, proprio quando si verificava l'esplosione di una scolarità non più comprimibile.

In questa « impasse » l'offerta di alleanza dei socialisti apparve una vera e propria ancora di salvezza e il gruppo doroteo seppe pagare il prezzo vanitoso. Si accettò così una prima razionalizzazione delle strutture scolastiche, con l'unificazione di tutte le scuole del completamento dell'obbligo, cui però si riuscì ad imporre programmi caratterizzati dall'impronta con-

servatrice del latino: si accolse la richiesta di una maggiore assistenza agli studenti, anche perché si aveva così a disposizione una nuova fonte di cospicui finanziamenti alla scuola privata; si concesse, in via di principio, una maggiore articolazione della Università, cui, tuttavia, è particolarmente legata la preparazione, in punto dell'élite al potere: si lasciò, infine, intraprendere come metodo di governo la programmazione, condizionandola ad una procedura lunga, controllatissima e dai risultati non vincolanti.

Come conseguenza di tale scelta metodologica, il « piano Gui » si presenta da adesso un bluff a carte scoperte, come la dimostrazione più lampante che l'irrazionalità delle preferenze organizzative ed il loro profilo arcaico dipendono proprio dallo atteggiamento politico della classe dirigente, che concepisce gli obiettivi di piano sotto forma di note dall'impegno quotidiano, mentre la routine della cattiva amministrazione, costringe l'elaborazione tecnica nei termini angusti e contraddittori di un programma rinunciataria.

Per colpire a fondo tale impostazione retriva, è necessario che l'opposizione sappia accettare come linea strategica il metodo della programmazione ed il suo contenuto, sia quello gestito da altri enti, la compagnia con Giorgio Arvan aveva rivolto al Ministro della P.I. una interrogazione — di cui demmo notizia a suo tempo — per conoscere in che proporzione gli stanziamenti fossero stati ripartiti fra i due gruppi di scuole « private » nel biennio 1962-1964.

Ma tale dissociazione tra politica generale e politiche di settore è dimostrata senza fondamento proprio dagli ultimi avvenimenti economici, frutto della contraddittoria politica tesa a mantenere l'attuale sistema ed insieme a bilanciare gli squilibri. Di contro, la riaffermazione dell'autonomia di un piano della scuola risulta come una giusta parola d'ordine contro il modo tecnocratico di concepire i piani.

La programmazione stabilisce una gerarchia dei valori ed una visione globale del « sviluppo », contro il mito di un meccanismo tecnico, che al di fuori della politica risolve il problema dei fini e dell'efficienza dei mezzi. Su questa piattaforma si presenta naturale l'incontro di tutte le forze popolari, che concepiscono l'autogoverno della scuola come valida alternativa di potere, strumento fondamentale di adeguamento organizzativo.

Enzo Guiducci

la scuola Le maestre discriminate



SCUOLA MATERNA 4 miliardi al clero 1 miliardo ai comuni!

La legge straleo n. 1073 sul piano triennale della scuola prevedeva per l'edilizia e la gestione delle scuole materne stanziamenti distinti per le scuole statali e per quelle private. Di questi stanziamenti sono stati utilizzati solo i secondi, mentre i primi, assai più esigui, sono rimasti sino ad oggi accantonati, poiché il governo non ha ancora presentato neppure il disegno di legge per l'istituzione della scuola materna statale, nonostante le promesse del primo governo di centro-sinistra, né ha voluto aprire la discussione sull'unico progetto di legge esistente su tale problema, che è quello del gruppo parlamentare comunista.

Poiché sotto la dizione di scuole materne private si sono volute comprendere le scuole comunali (che in realtà sono pubbliche), sia quelle gestite da altri enti, la compagnia con Giorgio Arvan aveva rivolto al Ministro della P.I. una interrogazione — di cui demmo notizia a suo tempo — per conoscere in che proporzione gli stanziamenti fossero stati ripartiti fra i due gruppi di scuole « private » nel biennio 1962-1964.

In data 28 ottobre il Ministro ha risposto in modo evasivo per quanto riguarda la percentuale dei contributi alle scuole materne comunali per la gestione, affermando che non è possibile fornire indicazioni — atteso il notevole numero delle domande (oltre 17.000) che da parte degli enti gestori di scuole materne risultano singolarmente presentate. Si fa, peraltro, presente, che tutte le domande sono state accolte. L'importo del sussidio è poi stabilito per ogni singola scuola secondo le proposte dei Provveditori agli studi; tali proposte, qualora siano superiori alle assegnazioni disposte per le rispettive province, sono ridotte proporzionalmente.

Per l'edilizia invece la spesa è prevista: « il programma approvato con decreto interministeriale (pubblica istruzione e lavori pubblici) in data 16 maggio 1963, per la costruzione di edifici ad uso di scuole materne con i contributi dell'art. 15 della legge 24-7-1962, n. 1073, ha accolto domande del Comitato per un importo di contributi pari a circa il 25% dello stanziamento complessivo di 5.600 milioni di lire, riferito agli esercizi 1962-63 e 1963-64 ».

E' evidentemente grave che ancora una volta siano state favorite in misura enorme le scuole materne private in massima parte confessionali, alle quali il governo ha elargito ben 4 miliardi e 200 milioni, mentre solo un miliardo e 400 milioni sono andati alle scuole materne degli atollanti comuni italiani.

La stessa volontà di subordinare la scuola materna pubblica alla privata è riaffermata nella recentissima relazione del ministro della P.I. sulle linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola. In essa, per gli esercizi finanziari dal 1965 al 1970 il governo attuale (che comprende anche i socialisti) prevede di spendere complessivamente circa 48 miliardi per la scuola materna statale e ben 82 miliardi per quella privata.

La collaborazione fra Comune e Provincia ha consentito di affrontare positivamente i nuovi problemi del potenziamento e dello sviluppo della scuola

LIVORNO: verso il « primato » delle aule

E' già quasi raggiunto l'indice di 25 alunni per classe, ma si vuole superare anche questo traguardo - Trasporto gratuito degli studenti, borse di studio, iniziative per la « giornata scolastica a pieno tempo », corsi differenziali e assistenza psico-pedagogica - La « Mascagni » e l'Istituto Nautico

LIVORNO, novembre.

La scuola è stata dal dopoguerra ad oggi uno dei motivi predominanti della intensa attività del Comune e della Amministrazione provinciale di Livorno. Dell'opera e degli sforzi compiuti dalle due amministrazioni democratiche livornesi nel campo della edilizia, gli studi e le iniziative intraprese per aprire la strada all'attuazione della scuola integrata e soprattutto per dare ad ogni giovane la possibilità di adempiere ai suoi obblighi scolastici e di accedere ai gradi superiori della istruzione.

Il 1944 fu per Livorno l'anno zero della scuola: metà dei pochi edifici scolastici esistenti prima del passaggio della guerra — va ricordato che, durante il periodo fascista, non una scuola fu costruita — erano andati distrutti ed i rimanenti erano stati requisiti e trasformati in caserme dagli angloamericani. In quell'anno, più di un secolo fa, un gruppo di molte case private fu trasformato in aula. Ci si arrangiò e si cominciò a pensare ai domani. Oggi, a vent'anni di distanza, Livorno sta per raggiungere un primato nel campo della edilizia scolastica: quello di essere la città con maggiore disponibilità di aule. E', attualmente, vicinissima all'indice di un solotto alunno per aula e si sono create le premesse per scendere al di sotto di questo indice. Questo secondo traguardo sarà raggiunto quando saranno ultimate le costruzioni progettate ed in fase di realizzazione.

Centri propulsori della vita scolastica

E' doveroso sottolineare l'indirizzo seguito dalle due amministrazioni nella progettazione di nuove unità scolastiche in città ed in provincia, che tende a risolvere, insieme a quello della carenza di aule, i problemi della localizzazione delle scuole: un primo obiettivo di grande attualità in seguito al rapido e profondo processo di trasformazione urbanistica della città e allo sviluppo economico e demografico di alcuni centri della provincia.

Comune e Provincia hanno dovuto fare delle scelte precise. Hanno scartato la facile strada dell'intervento isolato, indirizzando tutti i loro sforzi, soprattutto nel settore della istruzione tecnico-professionale, verso la realizzazione di piani a lunga scadenza, che tenessero conto allo stesso tempo delle necessità del momento e delle future esigenze della collettività.

I due enti sono oggi presenti in ogni settore dell'arco scolastico: dagli asili di infanzia alla scuola dell'obbligo, dagli istituti tecnici alle scuole professionali ed a quelle di recupero per ragazzi ritardati. Ed il peso della loro opera, soprattutto nel settore della istruzione tecnico-professionale, verso la realizzazione di piani a lunga scadenza, che tenessero conto allo stesso tempo delle necessità del momento e delle future esigenze della collettività.

Decine di edifici scolastici progettati e realizzati nelle zone residenziali, vecchie e nuove, della città (dal 1962 al 1964 — per fare un esempio — il Comune ha costruito 95 aule per un importo di circa 700 milioni ed ha stanziato più di un miliardo per il prossimo anno: con questa cifra ne sorgeranno un altro centinaio); riduzione a meno di dieci lire del costo di un viaggio in filobus per recarsi a scuola; trasporto gratuito alle scuole materne e differenziali; concessione anche agli studenti medi bisognosi di un assegno per l'acquisto dei libri; istituzione di centri tra corsi polari e doposcuola; queste alcune fra le più importanti realizzazioni dell'Amministrazione comunale, che molto ha fatto anche per la completa attuazione della giornata scolastica integrata.

Per quanto riguarda questo problema — come ha rilevato recentemente il sindaco compagno Nicola Badaloni — il Comune si prefigge di dare ai doposcuola una direzione pedagogica moderna, capace di farsi adempiere ai loro compiti, che sono, fra l'altro, quelli di favorire lo sviluppo delle tendenze dei ragazzi. Molto si è fatto anche nel campo della istruzione differenziale e per il recupero dei bimbi e dei giovani ritardati. Il Comune ha istituito una scuola differenziale elementare frequentata da bimbi normali ma ritardati. La Provincia ha aperto nel 1962 una scuola speciale medico-psicopedagogica frequentata giornalmente da un centinaio di ragazzi il cui tasso di intelligenza è inferiore da un quarto alla metà a quello di un ragazzo normale della loro età e per i quali non è necessario il ricovero. Questi ragazzi, ogni mattina, a spese della Provincia, vengono prelevati dalle loro abitazioni e trasportati a scuola, dove seguono dei particolari corsi didattici, vengono curati e, nel caso dei più grandi, apprendono un mestiere. La Giunta provinciale, diretta dai rappresentanti del P.C.I., del P.S.I. e del P.S.I.U.P., ha programmato anche la costruzione (la spesa prevista è di 900 milioni) di un istituto medico-psicopedagogico, che ospiterà quei ragazzi anormali per i quali si rende opportuno e necessario l'allontanamento dalla famiglia.

Rilevante l'intervento dei due Enti per la scuola materna: in attesa dell'arrivo dei finanziamenti previsti dalla nuova

legge, Provincia e Comune si sono dati da fare ed in quattro asili comunali già esistenti, ben presto se ne aggiungeranno altri cinque, mentre due sono in avanzata fase di approntamento.

Si è cercato con ogni mezzo, insomma, di superare i limiti della normale amministrazione, dei provvedimenti contingenti e si è battuta la strada dell'iniziativa autonoma, della esaltazione all'autonomia dell'ente locale.

Si è detto dello sforzo sostenuto dal Comune per l'istituzione di nuove scuole: lo stesso discorso vale per l'Amministrazione provinciale, che ha creato nuovi istituti tecnici industriali e commerciali nei maggiori centri della provincia (La Piombino, Cecina, Portoferraio e Rosignano Solway). L'intervento della Provincia, concordato con i Comuni interessati, ha contribuito nel campo della istruzione tecnica a soddisfare le esigenze socio-economiche di quei centri ed a facilitare il diritto allo studio per centinaia di giovani, che altrimenti, per motivi economici, non sarebbero stati nelle condizioni di potersi recare a studiare a Livorno.

Si sono portati gli istituti nei centri più importanti, ma non dappertutto: quindi, si è dovuto anche tener conto degli abitanti dei piccoli centri della provincia, privi di questo tipo di scuole. Si è pensato anche a loro. L'Amministrazione provinciale ha istituito dall'anno scolastico 1963-64 il trasporto gratuito per gli studenti degli istituti di pertinenza della provincia: circa 700 giovani hanno usufruito di questo servizio, che è costato quasi 15 milioni di lire.

Trasporto gratuito, istituzione di nuovi centri scolastici: questi i mezzi per attuare il dettame costituzionale del diritto allo studio. Ma l'Amministrazione provinciale non si è fermata qui: è andata oltre, ha cercato di aiutare direttamente i giovani studenti bisognosi e meritevoli assegnando loro delle borse di studio. L'istituzione risale all'anno scolastico 1951-52 ed in dieci anni ne sono state concesse oltre 4000, per una spesa di circa 43 milioni.

Non si è pensato solo ai giovani, ai ragazzi che frequentano regolarmente gli studi, ma ci si è interessati anche di coloro che gli studi, per motivi diversi, hanno dovuto interrompere: per questi si sono istituiti in città ed in provincia particolari corsi serali per il conseguimento del diploma di perito industriale e di ragioniere.

L'Amministrazione provinciale inoltre si è preoccupata di sburocratizzare i rapporti con il corpo insegnante dei suoi istituti — ci ha detto l'assessore alla Pubblica Istruzione Del Lucchese — promuovendo degli incontri con gli insegnanti stessi, nel corso dei quali vengono affrontati e discussi i problemi di ogni singolo istituto. Inoltre, l'Amministrazione provinciale ha in animo di costituire una speciale commissione (della quale dovrebbero far parte amministratori pubblici, tecnici e rappresentanti delle categorie lavoratrici) con lo scopo di elaborare un piano decennale per lo sviluppo della scuola nella provincia e sta studiando la possibilità di istituire a Livorno ed a Piombino due Case per lo studente, che dovrebbero essere dotate, all'inizio, di un servizio di ristorante e di sale di studio e di ricreazione.

Affrontato il problema dell'istruzione tecnica

Comune e Provincia hanno affrontato insieme il problema della istruzione tecnica (in questo campo è particolarmente importante la presenza degli enti locali per contrastare la politica di privatizzazione) finanziando speciali corsi e quello della istruzione musicale e creando un corso che ha permesso il funzionamento della scuola musicale Mascagni, la più frequentata della Toscana, che è diventata in breve tempo il principale centro animatore della cultura musicale a Livorno. E sono intervenuti anche nel campo della istruzione superiore, in particolare a favore della Università di Pisa. Oltre agli stanziamenti ordinari, recentemente, i due Enti hanno contribuito sensibilmente all'acquisto di un grande calcolatore elettronico.

Altre iniziative sono state prese, in particolare dall'Amministrazione comunale, per favorire un aggiornamento democratico della scuola: sono stati organizzati un Convegno provinciale sulla scuola materna, un corso per la preparazione di insegnanti per gli asili, corsi di aggiornamento per gli insegnanti elementari. Si è parlato della collaborazione fra i due enti locali: dobbiamo aggiungere che essa è stata l'elemento caratterizzante del grande impulso che la scuola ha avuto a Livorno dal dopoguerra ad oggi. Comune e Provincia hanno lavorato insieme per l'avvenire della città, hanno visto nello sviluppo della scuola un mezzo per favorire lo sviluppo socio-economico della città e della provincia. La loro attività in questo campo è stata un ripetersi di atti di fiducia per l'avvenire: la realizzazione dell'Istituto Nautico, inaugurato all'inizio dell'anno scolastico, è stata un po' il punto più alto di questa attività, che è seguita con interesse e fiducia da tutta la popolazione.

Carlo Degl'Innocenti

ROMA

Le trombe sfiate del centro sinistra



Mille aule in più annunciate con trombe d'argento. Ecco tutto ciò che si è fatto a Roma per la scuola. Mille aule che hanno appena assorbito il normale incremento della popolazione e risolto solo in minima parte le situazioni più gravi verificatesi negli anni scorsi: tripli turni, scuole nelle stalle e in locali assolutamente malsani. Mancano ancora tremila aule, ma nelle previsioni degli amministratori di centro-sinistra, che siedono in Campidoglio, ce ne sono solo 880 che dovrebbero essere pronte per l'ottobre del 1965 e altre mille per l'ottobre del '66. Queste ultime, però, sono legate al reperimento di aree, e si sa che una tale ricerca a Roma è come quella proverbiale dell'ago nel pagliano. Intanto la popolazione scolastica aumenta ogni giorno e dal prossimo anno scolastico è prevedibile che la falla dei tripli turni si aprirà di nuovo.

« Abbiamo abolito i tripli turni », è stato stramazzato da più parti. Ma si

continua a tacere sul fatto che direttori e presidi hanno ricavato aule nelle cantine, nei corridoi, nei laboratori scientifici, nelle palestre, mentre si continuano a registrare classi di 47 alunni, contro i 25 previsti dal regolamento. La lentezza e la mancanza degli organi comunali hanno, inoltre, permesso ai verificarsi di situazioni assurde. Affitti di locali per cifre esorbitanti o addirittura pigioni pagate da mesi e mesi senza che i locali vengono dotati dei banchi e delle suppellettili necessarie allo svolgimento delle lezioni. Può sembrare un paradosso, ma è la pura verità: esiste a Roma una palazzina affittata dal Comune per 240 mila lire al mese e lì il fitto corre dal febbraio scorso), dove sono state installate, invece dei banchi, le cabine elettorali per il 22 novembre. La scuola esiste solo nei certificati elettorali degli abitanti della zona! Intanto, i bambini dell'Aurelio vanno a studiare in una palazzina fatiscente e in un prefabbricato. Dove non c'è palestra, non c'è refettorio, non c'è, ovviamente, il doposcuola. E' questo un altro problema, praticamente insolubile. Il doposcuola — che la scuola dell'obbligo prevede come componente del regolamento, non esiste e non esisterà mai, almeno a Roma città. I locali che dovrebbero servire per questa fondamentale attività sono infatti occupati, nel pomeriggio, da altre classi di alunni che non hanno trovato posto al mattino.

Ma tant'è: a Roma non si parla neanche più di doposcuola. Qualche direttore, che lo aveva organizzato, si è visto mettere nei locali alunni di altre scuole che, altrimenti, avrebbero dovuto effettuare il triplo turno.

« I tripli turni sono stati aboliti », è lo slogan di quest'anno. Ma intanto, solo in questi giorni le lezioni cominciano a prendere un ritmo normale e tutto il mese di ottobre è andato perduto, ai fini dello svolgimento dei programmi, in una difficile opera di orga-

nizzazione di turni e di orari. La carenza di aule colpisce tutti i tipi di scuola: dagli asili ai licei, dalle elementari agli istituti tecnici per non parlare della Università, che vuole un discorso a parte, già fatto, del resto, altre volte, su questa pagina. Prendiamo gli istituti tecnici e professionali, verso i quali si orientano sempre di più le giovani generazioni.

Gli istituti professionali a Roma sono 25, nella provincia e in tutto il Lazio 42. Ne occorrono secondo un recente studio del Comitato regionale comunista laziale — nel prossimo decennio, in tutta la regione, altri 33, per complessive 1.500 posti. Per ora ne è stato istituito uno a Civitavecchia! Per gli istituti tecnici la situazione è ancora più grave, e ne fanno fede le cronache dei giornali delle scorse settimane, che si sono dovute occupare ripetutamente dei ragazzi i quali non riuscivano a trovare una scuola disposta ad ospitarli. Genitori ed alunni si sono trascinati per settimane da Erode a Pilato — dai presidi al Provveditore — per cercare il modo di andare a scuola. Le iscrizioni « con riserva » hanno suscitato polemiche e proteste, che spesso, erroneamente, hanno avuto per obiettivo presidi e Provveditorato, là dove si dovevano chiamare in causa Ministero e Amministrazione provinciale. Ma lasciamo parlare i dati. A Roma ci sono 20 istituti tecnici, di cui solo 7 industriali e 5 istituti tecnici femminili. Nella provincia ce ne sono 5 — di cui uno industriale per l'Electronica — più tre sezioni staccate. Pochissimi, come ognuno comprenderà. Gli sforzi fatti in questo campo dalla Giunta provinciale di centro-sinistra appaiono veramente miseri se solo si pensa che nelle case della Provincia giocano inutilizzati 33 miliardi, una parte dei quali avrebbe ben potuto essere spesa nell'interesse di questa bistrattatissima istruzione pubblica.

M. Acconciamezza

l. ca.

INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DELLA MUSICA OGGI IN ITALIA

Dallapiccola: impegno totale

Lutto dello spettacolo

La morte di Aldo Silvani



MILANO, 12. È morto stamane, nell'ospite...

Al momento del trapasso era al capezzale dell'attore la moglie...

omo colto, formatosi nella cultura umanistica del '900...

Dopo Malipiero, Luigi Dallapiccola. Lo abbiamo avuto in un momento in cui il mondo ufficiale della musica italiana si apprestava...

causa della musica intera come un'armonia e come un'emozione. «Non mi si venga a dire...»

Oggi Dallapiccola si è ormai conquistato un posto tra i maggiori e più significativi musicisti italiani del nostro secolo...

«E' creativo e la realtà. E' un artista che non può esistere evasione...»

Un'altra indicazione che ci porta a tempi recentissimi: il drammatico sottile del suo teatro...

Dunque: musica, creazione, impegno, arte, impegno, arte...

Huston presenta in TV la sua rassegna. John Huston, che è in Italia per girare...

Debutto il 25 alle Muse di Roma

Ritorna Cobelli con la Schoeller

Tutti in carcere



LONDRA — Tutti in carcere: Richard Johnson, Kim Novak, Lilli Palmer e Vittorio De Sica. E' una sequenza del film tratto dal romanzo di Defoe «Moll Flanders» di cui la Novak è la protagonista (teletoto)

«Raccontarla così, a parole, è difficile... si giustifica Giancarlo Cobelli...

Ciò che siamo riusciti a capire è che nella commedia si delineano le vite di tre ragazzi...

Del cast fanno inoltre parte il conduttore della commedia, Badessi, costretto da Cobelli a recitare...

le prime

Musica Hermann Prey alla Filarmonica

Un prestigioso baritone, Hermann Prey (Berlino, 1929)...

Cinema La notte dell'iguana

Shannon, un prete sospeso dal sacerdozio per fornicazione con una minore...

Primo concerto dell'Accademia di musica da camera

L'attività musicale nella nostra città si fa più intensa. Ai diversi sodalizi si aggiunge...

L'attore Paul Muni è in gravi condizioni

HOLLYWOOD, 12. L'attore teatrale e cinematografico Paul Muni...

RAI V contro canale programmi

Ripensamenti T V - primo. L'orgasmo propagandistico sta ormai giungendo al colmo negli uffici di via del Babuino...

Radio - nazionale. Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6, 35...

Radio - secondo. Giornale radio: 8, 30, 9, 10, 30, 11, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 21, 30, 23, 30...

Radio - terzo. 18, 30: Goffredo Petrassi; Tadeusz Baird, Leo Janacek...

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf. AIUTO!

HENRY di Carl Anderson. NIMBUS.

LIBRI. L'attore Paul Muni è in gravi condizioni.

seconda settimana mondiale della radio.

TRA I PROGRAMMI PREVISTI PER OGGI. Programma Nazionale ore 20,25. Secondo Programma ore 20,30.

QUIZ MUSICALE INTERNAZIONALE. In collegamento tra Bruxelles - Copernighan - Ginevra - Parigi e Roma.

Per il concerto inaugurale sono stati convocati musicisti di valore quali gli stessi Casadò, Partos e ad altri valenti esecutori: Alberto Levy e...

Lettere all'Unità

Un voto per l'unità dei lavoratori

Cara Unità, il paese in cui vivo conta 9.000 abitanti ed è un paese che, da prevalentemente agricolo, è divenuto prevalentemente industriale. Fra la popolazione non vi sono capitalisti, né solo una esigua minoranza di piccoli borghesi.

Vantiamo una amministrazione socialista fino a dopo la Liberazione. Il Partito comunista ha il 52 per cento dei voti e il sindaco è socialista.

Fra pochi giorni ci saranno le elezioni amministrative e il Partito comunista vorrà una nuova affermazione che nel passato era contestata da una sola lista (quella della D.C.); ora vi sono ben quattro liste che si richiamano al socialismo.

Quando il condirettore dell'Unità, Luigi Pintor, ha interrogato Saragat sullo scandalo Ippolito, portando giustamente in causa anche il ministro Colombo, allora Presidente del CNEN, Granzotto gli ha tolto la parola adducendo il motivo che il Colombo non era presente e che quindi non si poteva parlare di lui.

A. B. (Roma)

Scrivi l'emigrante

L'appello di un emigrato sardo ai suoi coregionali

Cara Unità, sono un emigrato da più di tredici anni in Belgio, proficuo della rubrica istituita dal vostro giornale per gli emigrati, per rivolgere un caldo appello al popolo della mia cara Isola sarda e a tutti gli emigrati di Sardegna, sparsi per il mondo.

Noi emigrati sardi in Belgio da lunghi anni con costanza e con tenacia ci battiamo in condizioni a volte molto difficili, perché l'Italia cambi, perché anche a noi ci sia in patria ed avere un lavoro sicuro, perciò a voi mi rivolgo al fine che anche voi ci aiutiate in questa lotta durissima ma che siamo certi di vincere se tutti noi diamo il nostro contributo a fare avanzare con il voto il P.C.I.

Non sardi, che non sempre siamo nelle condizioni di venire in patria dalle terre lontane e straniere che ci ospitano (per mettere tutto il peso della nostra forza e della nostra disperazione nella lotta) ci appelliamo alle mamme, alle spose ed ai giovani di Sardegna.

LEANDRO SCHIRRU (Lieti) (Belgio)

Nemmeno i nostri grandi sacrifici sono stati utili

Cara Unità, qui il nostro giornale non arriva e così, se uno vuol trascorrere un po' di tempo libero leggendo qualche giornale italiano, deve accontentarsi di quelli che capitano.

C'è anche da meravigliarsi quando il Ministero parla di « incapaci »: come mai negli altri paesi esistono pensioni e assistenza per gli incapaci fisicamente? Oppure, a seconda delle loro condizioni fisiche, si trova loro una occupazione conveniente?

La strada presa da questo tipo di centro-sinistra non è che sperare di certo un nostro eventuale ritorno in Italia e in un lavoro nella nostra terra. Se noi vogliamo un reale progresso del nostro Paese bisogna cogliere anche l'occasione delle elezioni comunali e provinciali, fidandosi soltanto del P.C.I. e votando per esso.

UN OPERAIO Sarbruchen (Germania)

Per questo, sapendo che a novembre nel nostro Paese si sarebbe votato, ho rinunciato alle ferie per tornare in Italia in occasione delle elezioni, convinto di poter portare un contributo fattivo alla nostra campagna elettorale.

Tornerò al mio paese 15 giorni prima delle votazioni e porterò la mia esperienza tra i miei paesani elettori. La rinuncia alle ferie ed alle feste natalizie non è certo lieve, ma non è niente in confronto alla lotta e ai sacrifici di nostri molti compagni morti in prigione o che hanno subito lunghi anni di prigionia e di confino: e non scordo i 50 anni dati dal nostro indimenticabile compagno Togliatti per la battaglia in difesa della classe operaia.

La campagna elettorale sarà dura e saremo costretti a battere su più fronti, senza tuttavia mai dimenticare il problema dell'unità. Dimostrate il mio biasimo per la violenta campagna anticomunista scatenata dal giornale del PSI e da Nenni: mi riprometto di lavorare tra la gente, tra i lavoratori, tra la base del PSI, per smarcare il falso formalismo dei dirigenti di destra ma senza punte di settarismo.

Vi giungano i più fraterni saluti da un nuovo militante comunista. A. Z. Praheln (Svizzera)

Senza attendere il giudizio lo espellono dalla Svizzera

Signor direttore, vi informo che sono espulso dalla Svizzera insieme alla mia famiglia. Io è dal 13 marzo 1960 che lavoro qui in qualità di pittore stagionale. Mi sono sposato a Ginevra e ho un bambino di 15 mesi. La polizia mi ha dato 5 giorni di tempo per partire. Il motivo per cui mi espellono è che sono un simpatizzante del Partito comunista.

Da tre anni lavoro con l'impresa Pignolo S. A. Rue la Muse, 6 a Ginevra. Alcuni giorni fa, lavoravo con un capo svizzero, e accadde che lui mi ha messo le mani addosso per una questione di lavoro, e io ho reagito. Per farla breve sono andati dal medico tutti e due e lui ha denunciato a me e io a lui.

All'indomani della disputa mia moglie telefonò all'impresa per avvertirla che stavo poco bene e che per quel giorno non andavo a lavorare. Gli fu risposto che io non ero più dipendente di quell'impresa. A questo punto sono andato a reclamare al sindacato FCBB e la ditta Pignolo ha comunicato al delegato, Recamey, davanti ai miei occhi, che io ho svolto attività in favore del PCI e che pagavo due sindacati, cioè anche la F.D.B.B. Tutto ciò non corrispondeva al vero. A seguito di questo atteggiamento della ditta io mi sono messo nelle mani di un legale che ha fatto tutta la denuncia, e ora sono in attesa del giudizio del tribunale.

Ma la ditta Pignolo ha fatto di tutto per farmi espellere senza che fossi giudicato e ciò perché ci sono molti comunisti, italiani e spagnoli, in mio favore. FIORE VENDITTI (Ginevra)

10.000 emigrati in Francia chiedono garanzie per il voto

Il Comitato d'Unione per il rispetto della dignità degli italiani emigrati in Francia ha condotto una vasta campagna per il riconoscimento del diritto al voto dei lavoratori emigrati in Francia. Tale campagna è stata volta ad attirare l'attenzione dei due governi, dei partiti e delle organizzazioni sindacali per ottenere garanzie e facilitazioni atte a garantire l'esercizio di voto. Tra l'altro gli italiani emigrati in



Francia chiedono il viaggio gratuito, sia per le ferrovie francesi sia per le ferrovie italiane, e la garanzia della preservazione del posto di lavoro. Una prima fase della campagna si è conclusa gli emigrati hanno apposto 10.000 firme su una petizione che è stata consegnata martedì u.s. ai gruppi parlamentari del PCI, del PSI, del PSDUP, della DC e del PSDI. Mercoledì, inoltre, la stessa delegazione

do so per una questione di lavoro, e io ho reagito. Per farla breve sono andati dal medico tutti e due e lui ha denunciato a me e io a lui. All'indomani della disputa mia moglie telefonò all'impresa per avvertirla che stavo poco bene e che per quel giorno non andavo a lavorare. Gli fu risposto che io non ero più dipendente di quell'impresa. A questo punto sono andato a reclamare al sindacato FCBB e la ditta Pignolo ha comunicato al delegato, Recamey, davanti ai miei occhi, che io ho svolto attività in favore del PCI e che pagavo due sindacati, cioè anche la F.D.B.B. Tutto ciò non corrispondeva al vero. A seguito di questo atteggiamento della ditta io mi sono messo nelle mani di un legale che ha fatto tutta la denuncia, e ora sono in attesa del giudizio del tribunale.

Ma la ditta Pignolo ha fatto di tutto per farmi espellere senza che fossi giudicato e ciò perché ci sono molti comunisti, italiani e spagnoli, in mio favore. FIORE VENDITTI (Ginevra)

Domande non consentite e domande incoraggiate

Signor direttore, l'altra sera ho assistito alla trasmissione televisiva di « Tribuna elettorale ». Era di turno il partito di Saragat.

Ha rinunciato alle ferie e tornerà per la campagna elettorale

Caro compagno Alicata, sono uno dei tanti emigrati che, essendo lontano dalla Patria contro la mia volontà, non dimentico le cause che ci spingono a subire tante umiliazioni in terra straniera.

L'invito agli emigrati di un lavoratore espulso dalla Svizzera

Caro Unità, vorrei che questa mia lettera fosse pubblicata nella rubrica dell'emigrato, anche se vi scrivo da Bologna. Io ho lavorato per sei anni in Svizzera dove sono stato poi espulso per delitto di opinione.

Kiril Kondrascin all'Auditorio

Domènica, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, per la stagione 1964-65, il Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia.

Chiusura degli abbonamenti all'Opera

Domènica 15 alle ore 13 si chiuderà irrevocabilmente la sottoscrizione per gli abbonamenti all'Opera per la stagione lirica 1964-65.

Successo di « Agamennone » ai Satiri

Sempre alle 21.15 nei giorni festivi e alle 17.30 festivi la Compagnia di Renzo Giovampietro, Maria Belli, Andrea Bosic e Mariella Furlugue replica l'interessante classico « Agamennone » di Alfieri che ha riportato completo successo di critica e pubblico.

CONCERTI

AULA MAGNA. Domani alle 17.30 (in abb. n. 4) concerto della Società Cameristica Italiana con Liliana Pelli soprano e Renato Zanfani oboe.

TEATRI

ARLECCHINO. Imminente: « In cui si parla di un nobile marchese e di una solista di Francesco Alfani, Giorgio Maulini, Salvatore Siniscalchi ».

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153). Il treno, con B. Lancaster (alle 15.15-18.10-22.50).

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE. Emulo di madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Interesse continuato dalle 10 alle 22.

Varietà

AMBA JOVINELLI (713.306). Sguardi d'oro, con M. Brando e rivista Vela-Bertolini.

Seconda visione

AFRICA (Tel. 8.380.718). Blonde roses and love, con Elvis Presley.

Terza visione

ACILIA (di Acilia). I magnifici sette, con V. Bryant e G. G. G.

Seconda visione

AFRICA (Tel. 8.380.718). Blonde roses and love, con Elvis Presley.

Terza visione

ACILIA (di Acilia). I magnifici sette, con V. Bryant e G. G. G.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

ITALIA (Tel. 846.030). Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassa.

schermi e ribalte

ARGO advertisement featuring an image of a heater and text: 'Le stufe a kerosene ARGO non presentano residui di combustione: bruciano completamente il kerosene (zero della scala di Bacharach) e ne sfruttano tutto il potere calorifico...'

Nel processo per il doping (che sembra vicino alla conclusione)

Il CONI e il Bologna Parte Civile



I giocatori rossoblù accusati di Doping, insieme a BERNARDINI.

Il CONI e il Bologna si sono costituiti Parti Civili nel procedimento giudiziario per il « doping ». Per quanto riguarda l'ente sportivo italiano la decisione è stata resa nota dall'agenzia ufficiale del CONI con il seguente comunicato:

« Il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano - C.O.N.I., dietro invito della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha rilasciato una procura speciale all'avv. Ing. Marami Toro di Roma e all'avv. Guido Carli di Firenze per la costituzione di parte civile, nell'interesse del C.O.N.I., nel procedimento penale in corso presso il Tribunale di Firenze per i fatti collegati con le operazioni di controllo antidoping, disposte dalla Federazione per la partita Bologna F.C.-A.C. Torino del 2 febbraio 1964 ».

L'inseguimento di Anquetil - Un augurio per Motta

Su e giù. Aumenta l'interesse per il ciclismo, e diminuisce quello per il calcio. Che accadrà? Semplice. Adesso, il giuoco all'italiana infastidisce e costa caro. Al contrario, lo sport della bicicletta, gratis per la gente, è impazzito con l'arrivo di Motta ed è sette volte con Motta. L'esplosione (autunnale, ma fa tanto primavera) del giovane atleta di Gropello d'A.d. è giunta dopo il buon saggio della pattuglia azzurra a Sallanches, e ha riacceso gli spenti entusiasmi. Motta s'è imposto alla forza, appunto — nel Giro di Lombardia, e — in coppia con Formoni, un gregario — ha sbaragliato il campo del Trofeo Baracchi. Motta, dunque, non è un campione della pubblicità. Così, torna la fiducia, anche se pure che abbiano già offerto tre milioni d'ingaggio per la Sei Giorni di Milano.

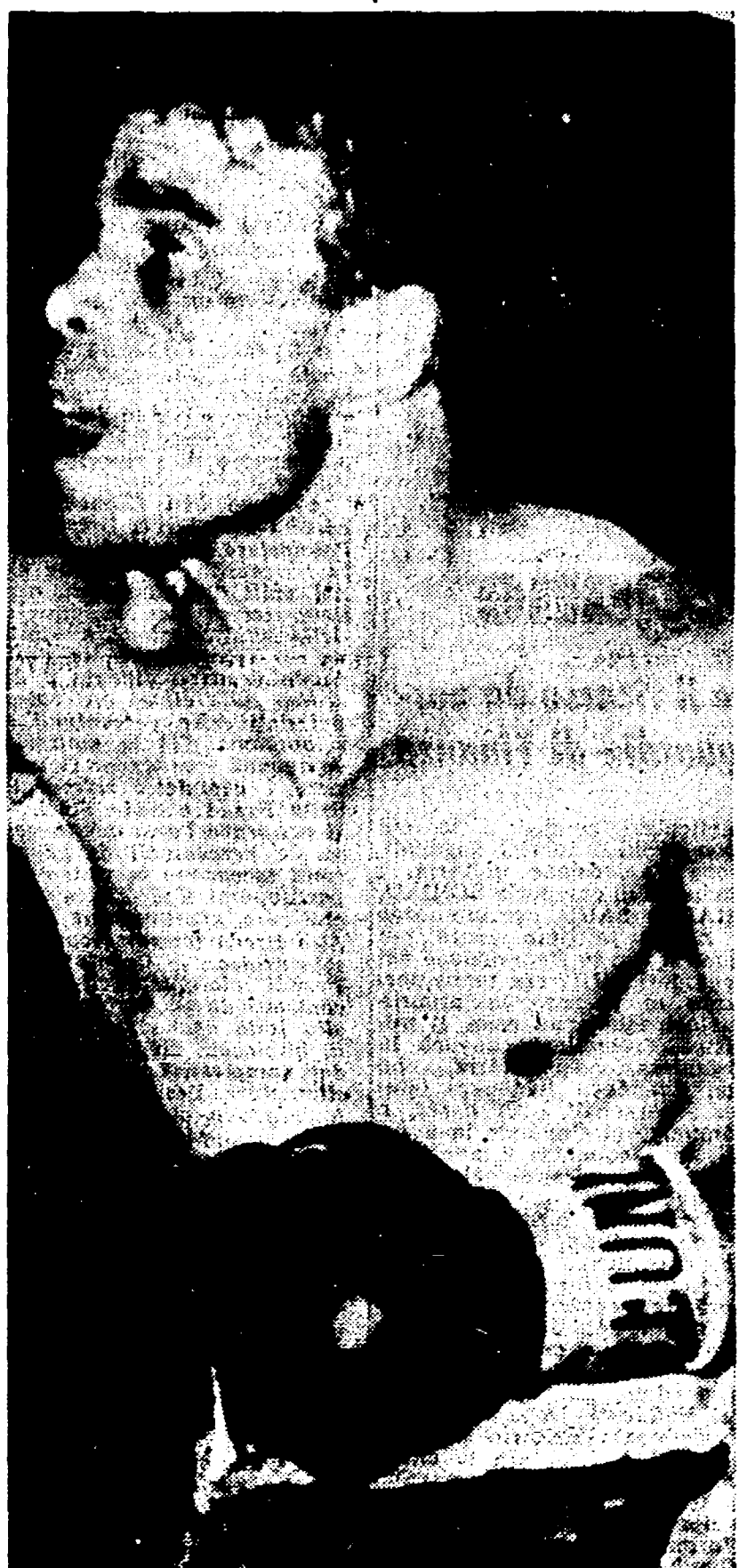


Una foto-ricordo del campionissimo: nessuno è più riuscito a fare quanto COPPI.

Al « Lido » di Milano

Burruni batte Perez di Madrid

De Piccoli ha vinto per k.o.t. alla 1ª ripresa - Masteghin per getto della spugna al 6º round



BURRUNI, che ieri sera a Milano ha battuto Perez, vede di nuovo sfumare la possibilità di battere Kingpetch per la corona mondiale. Ora è stato annunciato che il thailandese si batterà con il giapponese Katsuyoshi con il benestare della WBA. E l'EBU cosa sta a fare? E la Federazione Italiana? Nella foto: Salvatore BURRUNI

MILANO, 12. Salvatore « Tore » Burruni il campione europeo del sei mosca, si è sbarazzato asera, vincendo ai punti in tre riprese, dello spagnolo Perez Berdonces di Madrid. Nella stessa riunione il « masca » De Piccoli ha vinto per k.o.t. nella prima ripresa il match che l'opponeva al peso piuma, ha preso nel combattimento che opponeva a Rizzi di Lendinara. Nell'ultimo combattimento della serata il « well » Carmelo Bossi ha avuto la meglio su Giuliano Nerese al termine delle 8 riprese.

La serata, svoltasi al Palazzo Lido era imprevista sul fronte tra il « mosca » Burruni e lo spagnolo Perez. La vittoria di Burruni è stata netta. Ora per il nostro campione si attende che BU faccia giustizia e Kingpetch, detentore della corona mondiale ad incontrarlo, sperando le difficoltà, artificiose, che esso continuava interporre per non sa e sul ring con l'italiano. Negli altri combattimenti, tevolmente avvantaggiato il peso, nella statura e nellungo, Masteghin disturba avversario con il sinistro le prime riprese, ma si fa restare dall'argentino moltiplicando la scelta di tempo Masteghin tenta il colpo rotante nella quarta ripresa ma è impreso e pocoabile. Nel sesto round la uzione. Masteghin dopo subito l'iniziativa dell'avversario, mette a segno il preciso gancho di destro mancino.

Proietti insoddisfatto

Visintin: 3 chili sopra il limite

Bruno Visintin supera ancora di oltre tre chili il limite della categoria dei superwelter ed il 23 novembre prossimo sfogherà un procuratore scrupoloso il quale non vede i suoi amministrati adeguarsi ai suoi consigli. Il « manager » romano è infatti apparso un poco contrariato per il comportamento di Giulio Rimadi, il quale dovrebbe combattere nella riunione della ITOS del 12 dicembre. « E' tenuto da me — ha precisato Proietti — e si è allenato due giorni, poi non l'ho più visto. Da allora non si è mai adattato alle norme basilari di un rigido regime alimentare e finché non arriva a pochi giorni da un impegno professionale non si decide a fare dei sacrifici nel vitto. Sono sicuro però che tra meno di una settimana rientrerà nella normalità ».

Nonostante la vena ottimistica, tali dichiarazioni di Proietti sono sembrare un po' di un procuratore scrupoloso il quale non vede i suoi amministrati adeguarsi ai suoi consigli. Il « manager » romano è infatti apparso un poco contrariato per il comportamento di Giulio Rimadi, il quale dovrebbe combattere nella riunione della ITOS del 12 dicembre. « E' tenuto da me — ha precisato Proietti — e si è allenato due giorni, poi non l'ho più visto. Da allora non si è mai adattato alle norme basilari di un rigido regime alimentare e finché non arriva a pochi giorni da un impegno professionale non si decide a fare dei sacrifici nel vitto. Sono sicuro però che tra meno di una settimana rientrerà nella normalità ».

Il dettaglio tecnico

ASSISI: Masteghin di Venezia (Kg. 152,000) b. Cori (Argentina, Kg. 90,000) per la difesa spugna alla 6. ripresa. MILANO: Burruni di Altona (Kg. 55,000) b. Perez Berdonces di Madrid (Kg. 53,000) per la 12. ripresa. MILANO: Bossi di Milano (Kg. 67,000) b. Nervino di Roma (Kg. 67,100) ai punti in tre riprese. PESO PIUMA Tocco di Tripoli (Kg. 54,000) b. Rizzi di Lendinara, ai punti nei tre riprese.

Tamborini in dubbio nella Roma

Mannocci prepara la sorpresa Galli?

Esclusa la presenza di Governato Oggi per i biancoazzurri solo allenamento atletico

Sui 1000 m. con 2'16"6

Snell mondiale



Il mezzofondista neozelandese Peter Snell è balzato di nuovo alla ribalta delle cronache: appena tornato da Tokio (ove ha conquistato la medaglia d'oro negli 800 metri e nei 1500) Snell ha battuto oggi il record mondiale dei 1000 metri (una specialità non prevista nel programma olimpico).

Il neozelandese ha fatto segnare il tempo di 2'16"6 migliorando di un decimo di secondo il precedente primato appartenente al tedesco Siegfried Valentin. Dietro di Snell si è classificato secondo l'altro neozelandese John Davis con il tempo di 2'17"4. Il terzo è stato il britannico l'arriero Snell ha detto che l'impresa di oggi è stata solo un « assaggio » per quella più consistente che si propone di tentare martedì quando attaccherà il record mondiale sul miglio (che attualmente è di 3'54"4). « Mi sento bene — ha aggiunto — sono in ottima forma e quindi ho molta fiducia di farcela ». Attualmente Snell detiene ben quattro primati mondiali: cioè quelli degli 800 metri, delle 880 yarde, del 1000 metri e del miglio.

Che si tratti di un fenomeno del resto è dimostrato dal fatto che già quattro anni fa a Roma si era imposto con grande autorità vincendo la medaglia d'oro negli 800 metri. A Tokio invece ha vinto anche i 1500: come dire che continua a fare progressi. Nella foto: PETER SNELL in azione.

Decisa l'amnistia per i ciclisti

Accogliendo l'invito rivolto alle Federazioni della Giunta esecutiva del CONI di concedere amnistie e condoni a favore dei loro associati, l'associazione italiana ha deciso di deliberare i risultati conseguiti dagli atleti italiani che hanno partecipato a Tokyo, la Federazione ciclistica italiana ha deciso di decretare un condono di sei mesi per tutte le sospensioni inflitte da infliggere dagli organi centrali e periferici della F.C.I. e relative a mancante commesse prima del 24 ottobre 1964. La Federazione ciclistica ha reso noto inoltre che è stato annullato il Giro di Puglia e Lucania e che il 16 maggio 1965 si svolgerà il Trofeo delle Regioni, corsa a cronometro a squadre. Infine è stato precisato che l'assemblea nazionale ordinaria e straordinaria che dovessero pervenire nei termini, all'esame della ACAB.

Il Premio « E. Colombo » a Menichelli

A seguito del referendum fra i propri associati, l'Associazione « Amici di Emilio Colombo » ha conferito all'azzurro Franco Menichelli la XXXII medaglia d'oro — nel nome di Emilio Colombo, pioniere del giornalismo sportivo e dello sport italiano. « Ci auguriamo — è detto nella motivazione — che questa scelta possa trovare consensi e accordi gli sportivi italiani come hanno avvincente ed esaltato tutti la grazia, il nerbo, la fantasia, la dedizione ed il coraggio del magnifico atleta romano tre volte insignito di medaglia alla XVIII olimpiade dei tempi moderni ».

Risultati

MILANO-SANREMO — 1945. — 1946. Coppi; 1947. Bartali; 1948. Coppi; 1949. Salmeri; 1950. Bartali; 1951. Bobet; 1952. Petrucci; 1953. Petrucci; 1954. Van Steenbergen; 1955. Derycke; 1956. De Bruyne; 1957. Pöbriet; 1958. Van Looy; 1959. Pöbriet; 1960. Frivati; 1961. Pöbriet; 1962. Stabinski; 1963. Groussard; 1964. Simpson.

GIRO DELLE FIANDRE — 1945. Gryssels; 1946. Faingnaert; 1947. Schotte; 1948. Magni; 1949. Magni; 1950. Magni; 1951. Magni; 1952. Magni; 1953. Van Est; 1954. Impanis; 1955. Bobet; 1956. Forestier; 1957. De Bruyne; 1958. Guegan; 1959. Van Looy; 1960. De Cabooter; 1961. Simpson; 1962. Van Looy; 1963. F. R. 1964. Allig.

PARIGI-ROUBAIX — 1945. Mays; 1946. Claes; 1947. Claes; 1948. Claes; 1949. Claes; 1950. Claes; 1951. Claes; 1952. Claes; 1953. Claes; 1954. Claes; 1955. Claes; 1956. Claes; 1957. De Bruyne; 1958. Van Daele; 1959. Van Daele; 1960. Van Looy; 1961. Van Looy; 1962. Van Looy; 1963. Daems; 1964. Post.

PARIGI-BOULOGNE — 1945. Stiel; 1946. Schotte; 1947. Sterckx; 1948. Poels; 1949. Diot; 1950. Van Steenbergen; 1951. Kibler; 1952. Schotte; 1953. Petrucci; 1954. Hendryckx; 1955. Hendryckx; 1956. Hendryckx; 1957. Hendryckx; 1958. Hendryckx; 1959. Hendryckx; 1960. Evers; 1961. Van Daele; 1962. Van Daele; 1963. Stabinski; 1964. Van Coningsloo.

FRECCIA VALLONA — 1945. Fini; 1946. Keteleer; 1947. Stiel; 1948. Camellini; 1949. Van Steenbergen; 1950. Coppi; 1951. Kibler; 1952. Kibler; 1953. Ockers; 1954. Derycke; 1955. Ockers; 1956. Van Genethen; 1957. Kibler; 1958. Van Daele; 1959. Hoevenaers; 1960. Cerami; 1961. Vanlitsen; 1962. Kibler; 1963. Poulidor; 1964. Gilbert Desmet I.

LIEGI-BASTOGNE-LIEGI — 1945. Engel; 1946. Derycke; 1947. Derycke; 1948. Derycke; 1949. Derycke; 1950. Derycke; 1951. Derycke; 1952. Derycke; 1953. Derycke; 1954. Derycke; 1955. Derycke; 1956. Derycke; 1957. Derycke; 1958. Derycke; 1959. Derycke; 1960. Derycke; 1961. Derycke; 1962. Derycke; 1963. Derycke; 1964. Derycke.

BOURNAUX-PARIGI — 1945. Magni; 1946. Magni; 1947. Magni; 1948. Magni; 1949. Magni; 1950. Magni; 1951. Magni; 1952. Magni; 1953. Magni; 1954. Magni; 1955. Magni; 1956. Magni; 1957. Magni; 1958. Magni; 1959. Magni; 1960. Magni; 1961. Magni; 1962. Magni; 1963. Magni; 1964. Magni.

PARIGI-TOURS — 1945. Mays; 1946. Schotte; 1947. Schotte; 1948. Schotte; 1949. Schotte; 1950. Schotte; 1951. Schotte; 1952. Schotte; 1953. Schotte; 1954. Schotte; 1955. Schotte; 1956. Schotte; 1957. Schotte; 1958. Schotte; 1959. Schotte; 1960. Schotte; 1961. Schotte; 1962. Schotte; 1963. Schotte; 1964. Schotte.

GIRO DI LOMBARDIA — 1945. Coppi; 1946. Coppi; 1947. Coppi; 1948. Coppi; 1949. Coppi; 1950. Coppi; 1951. Coppi; 1952. Coppi; 1953. Coppi; 1954. Coppi; 1955. Coppi; 1956. Coppi; 1957. Coppi; 1958. Coppi; 1959. Coppi; 1960. Coppi; 1961. Coppi; 1962. Coppi; 1963. Coppi; 1964. Coppi.

GIRO D'ITALIA — 1945. Coppi; 1946. Coppi; 1947. Coppi; 1948. Coppi; 1949. Coppi; 1950. Coppi; 1951. Coppi; 1952. Coppi; 1953. Coppi; 1954. Coppi; 1955. Coppi; 1956. Coppi; 1957. Coppi; 1958. Coppi; 1959. Coppi; 1960. Coppi; 1961. Coppi; 1962. Coppi; 1963. Coppi; 1964. Coppi.

GIRO DI FRANCIA — 1945. — 1946. — 1947. Bobet; 1948. Bartali; 1949. Coppi; 1950. Coppi; 1951. Coppi; 1952. Coppi; 1953. Coppi; 1954. Coppi; 1955. Coppi; 1956. Coppi; 1957. Coppi; 1958. Coppi; 1959. Coppi; 1960. Coppi; 1961. Coppi; 1962. Coppi; 1963. Coppi; 1964. Coppi.

CAMPIONATO DEL MONDO — 1945. — 1946. Knecht; 1947. Knecht; 1948. Knecht; 1949. Knecht; 1950. Knecht; 1951. Knecht; 1952. Knecht; 1953. Knecht; 1954. Knecht; 1955. Knecht; 1956. Knecht; 1957. Knecht; 1958. Knecht; 1959. Knecht; 1960. Knecht; 1961. Knecht; 1962. Knecht; 1963. Knecht; 1964. Knecht.

Classifiche

GARE IN LINEA (dieci punti per vittoria); Coppi e Van Looy, 100; De Bruyne e Van Steenbergen, 70; Bobet, De Roo, Derycke, Kibler, Schotte, 50; Gauthier e Van Est, 40; Stral, De Maessene, Magni, Ockers, Petrucci e Simpson, 30; Bartali, Claes, Depredonne, Gilbert Desmet, Dupont, Foré, Forestier, Guegen, Hendryckx, Mahé, Mays, Middelkamp, Schoubben, Sterckx, Van Daele e Wouters, 20; Allig, Bevilacqua, Bocklandt, Bouvet, Cabooter, De Wolf, De Maessene, De Hann, De Hartog, Depoortier, De Wolf, Diot, Engels, Ermet, Everaert, Faingnaert, Geldermans, Gryssels, Groussard, Hoevenaers, Janssens, Keteleer, Kint, Landt, Le Strat, Masson, Maulu, Meickenbeek, Minardi, Molteni, Motta, Nardella, Nedelce, Planckaert, Poels, Post, Privat, Ramon, Reybroeck, Ricci, Ronchini, Salmann, Schiller, Scodeller, Soldani, Stabinski, Taccone, Van Coningsloo, Van Genethen e Vanlitsen, 10.

GARE A TAPPE PIU' CAMPIONATO DEL MONDO (venti punti per vittoria); Anquetil e Coppi 140; Bobet, De Roo, Magni e Van Steenbergen, 60; Baldini, Balmanno, Bartali, Nencini, Kibler, Kibler, Schotte, Van Looy, 40; Bahamontes, Beheydt, Clerici, Darrigade, Janssen, Knecht, Middelkamp, Müller, Ockers, Pambianco, Robic, Stabinski e Walkowiak, 20.

CHALLENGE DESGRANGE-COLOMBO (30 punti per vittoria); De Bruyne, Kibler, 195; Anglade, 160; Graczyk, 196; Anquetil; 1964, Poulidor, 1965.

SUPER PASTERIS PERNOD — 1959. Anglade; 1960. Graczyk; 1961. Anquetil; 1962. De Roo; 1963. Anquetil; 1964. Poulidor.

Totale

Coppi	270
Anquetil	260
Kibler	250
Bobet e De Bruyne	160
Van Looy	140
Van Steenbergen	130
Schotte	120
Magni	90
De Roo e Ockers	80
Bartali, Gaul e Petrucci, 60;	
Derycke e Poulidor, 50; Baldini,	
Balmanno, Bartali, Nencini,	
Darrigade, Cerami, Daems, Graczyk,	
Impanis, Simpson e Stabinski, 30;	
Bahamontes, Claes, Clerici,	
Depredonne, Gilbert Desmet,	
Guegen, Hendryckx, Janssen,	
Knecht, Mahé, Mays, Middel-	
kamp, Müller, Pambianco, Po-	
briet, Robic, Schoubben, Sterckx,	
Van Daele, Walkowiak e Wouters,	
20; Allig, Bevilacqua, Bock-	
landt, Bouvet, Camellini, Caput,	
Cleleka, Serse Coppi, Dangilla-	
laume, De Cabooter, De Cock,	
Deilippis, De Hann, De Hartog,	
Depoortier, De Wolf, Diot, Engels,	
Ermet, Everaert, Faingnaert, Gel-	
dermans, Gryssels, Groussard,	
Hoevenaers, Janssens, Keteleer,	
Kint, Landt, Le Strat, Masson,	
Maulu, Meickenbeek, Minardi,	
Molteni, Motta, Nardella, Nedel-	
ce, Planckaert, Poels, Post, Privat,	
Ramon, Reybroeck, Ricci, Ron-	
chini, Salmann, Schiller, Scodeller,	
Soldani, Taccone, Van Conings-	
loo, Van Genethen e Vanlitsen,	
10.	

Allora, Coppi, pure in graduatoria, è inarrivabile? Rimane Anquetil, che è il classico tipo di corridore più somigliante a Fausto. E l'augurio è che Motta non rimanga per strada. La speranza c'è. Molteni, il patron, è un uomo assennato, e innamorato del ciclismo. Albi, il direttore, è capace, abile, intelligente, e per quanto necessario, furbo. E lui, Motta, è un ragazzo in gamma, in tutti i sensi.

Attilio Camoriano

La Camera discuterà sugli elenchi anagrafici

In 25 decisioni sui diritti previdenziali dei braccianti

Il governo impegnato a far revocare i libretti Istituiti d'arbitrio da 29 prefetti - Occorre una regolamentazione legislativa su: collocamento, accertamento e contributi

La Commissione Lavoro della Camera discuterà il 25 novembre, in sede deliberante, alcune proposte di legge — fra cui quelle presentate dal PCI e PSIUP — per la proroga del blocco degli elenchi degli aventi diritto all'assistenza e previdenza in agricoltura. Il governo è stato impegnato, al termine della riunione che si è tenuta ieri alla Camera, a diramare disposizioni ai prefetti perché sospendano le decisioni prese in precedenza per lo sblocco degli elenchi e la istituzione dei libretti di lavoro. L'accertamento, fatto dagli agrari, il mancato pagamento dei contributi da parte della proprietà terriera, sono dunque venuti sotto accusa anche alla Camera grazie alle lamentele intense degli operai e dei braccianti del Mezzogiorno. Dei libretti di lavoro, che ben 29 prefetti si erano affrettati ad istituire sulla base di una circolare del ministro del lavoro, il d.c. Delle Fave, i lavoratori possono fare ora un buon lavoro. Il ministro del loro diritto all'arbitrio sovrappotere degli agrari.

Tutta l'attenzione si sposta, ora, sulle decisioni che la Commissione Lavoro della Camera prenderà il 25 novembre. La Federbraccianti, per parte sua, afferma in una nota che «la profonda crisi che investe il sistema di accertamento e contribuzione previdenziale deve essere superata con organiche misure legislative. Queste, investendo insieme i problemi del collocamento, accertamento delle giornate lavorative e dei contributi agli enti previdenziali, devono garantire un adeguato potere ai sindacati nella formazione della posizione assicurativa del lavoratore».

La Federbraccianti ritiene che «in forme opportune e adeguate alla particolarità del settore agricolo si faccia pagare alla grande proprietà terriera e ai grandi imprenditori agricoli nella stessa misura degli altri settori produttivi per uno stesso reddito». Tutti gli elementi presi in considerazione dal governo in precedenza sono stati, in un modo o nell'altro, messi da parte. E' per questa ragione che anche la proposta di legge d'iniziativa popolare — presentata dalla Federbraccianti — in cui si chiedeva la parità dei trattamenti fra operai agricoli e dipendenti dell'industria, giace da mesi al Senato in attesa che il governo tolga il suo «veto». Tale legge estende i trattamenti ai coloni e contadini, e si applica ai tratti peggiori degli stessi braccianti.

Sui problemi dell'accertamento e collocamento la Federbraccianti ha ora in corso la presentazione di una seconda legge d'iniziativa popolare. In tutte le zone colpite è in corso la raccolta delle firme per la presentazione di questa legge e fare attorno ad essa un plebiscito della volontà dei lavoratori agricoli affinché i rapporti di lavoro nelle campagne (e, di conseguenza, i diritti previdenziali) vengano finalmente sottratti all'arbitrio degli agrari o del governo.

Nella nota emessa ieri la Federbraccianti torna a chiedere che il ministro del Lavoro riannunci la trattativa su questi problemi. La discussione che avrà luogo il 25 novembre alla Commissione Lavoro della Camera infatti, non dovrà soltanto limitarsi a decretare un'ulteriore proroga degli elenchi anagrafici ma è necessario che ponga le premesse per l'ulteriore sistemazione legislativa impegnando esplicitamente il governo a utilizzare il tempo che viene messo a sua disposizione in modo diverso da come ha fatto finora: cioè per sviluppare una concreta trattativa con i sindacati e varare le nuove leggi al più presto possibile.

Alla base di tutto sta la reale volontà politica del governo. Per tutto il 1964, attraverso i tentativi di cancellazione degli elenchi e la istituzione dei libretti, il governo di centro sinistra non ha fatto che aggravare la situazione. Nessun miglioramento è stato concesso nel corso di quest'anno ai braccianti e malati (ad esempio, per l'indennità economica in caso di malattia) e di previdenza (per le pensioni, che sono ai minimi di 12 mila mensili; per gli assegni fa-

Calzaturieri forte lotta

Dopo 48 ore di sciopero

Promemoria per il 22 novembre

Il soffitto sugli aumenti

IL GOVERNO MORA.

MENNI fessò in giugno, per bocca dell'ex segretario della DC e presidente del Consiglio, il livello massimo di aumenti salariali che secondo i programmatori avrebbe potuto essere sopportato dal sistema (capitalistico).

IL «TETTO» AI SALARI era il 12-13 per cento di aumento. Superare questo tetto avrebbe significato — secondo il governo — centralizzare e neutralizzare l'Italia in una crisi catastrofica.

I PADRONI GIOIRONO perché ebbero così la giustificazione ufficiale al rifiuto di sostanziali miglioramenti dei contratti. Lo diceva il governo che le rivendicazioni sindacali dovevano stare sotto il «tetto»!

MA I LAVORATORI chiedevano soltanto di adeguare la paga allo sviluppo dell'industria e al salario del MERC, dopo che i profitti — grazie alle basse paghe fissate dai contratti precedenti — erano aumentati sulle loro spalle. I miglioramenti non rappresentavano che una sanatoria del passato, una fetta del «miracolo economico» goduto dai capitalisti e monopolisti.

IN QUESTE SETTIMANE, la resistenza padronale, le giuste richieste di miglioramenti contrattuali si è fatta ancor più rigida (dopo i cedimenti par-



governativi della CISL e della UIL su importanti contratti), benché il governo faccia previsioni meno pessimistiche sulla situazione congiunturale e sulle prospettive economiche.

SONO IN LOTTA contro il «soffitto» governativo e il rifiuto padronale, contro la «politica dei redditi», più di un milione di lavoratori: nell'abbigliamento, nelle cave, nella flotta, nelle aziende del legno, della gomma, del vetro, della concia.

E' QUESTA LA STRADA GIUSTA. Soltanto la lotta operaia può far saltare il «tetto», poiché gli operai non si subordinano mai al sistema, come ai sacrifici «congiunturali» chiesti soltanto a chi lavora e non a chi sfrutta.

Prossimo sciopero del 180.000 delle «calze e maglie» - Incontro per la vertenza delle 300 mila confezioniste

Lo sciopero di 48 ore dei 120.000 calzaturieri si è concluso ieri con una massiccia partecipazione dei lavoratori, pur mantenendosi in alcune zone (nel Legnanese e a Vigevano) quelle tradizionali pause che si verificano in questo periodo. Le percentuali di adesione alla seconda giornata della lotta proclamata unitariamente per il rinnovo del contratto hanno confermato o rafforzato quelle della prima, queste le cifre: Brescia 72%, Bologna 80%, Forlì 88%, Modena 80%, Firenze 90%, Pisa 80%, Arezzo 100%, Apice di Massarosa (Lucania) 97%, Pistoia 90%, Ferrara 100%.

Il comitato direttivo della FILA-CGIL, riunitosi a Bologna, ha già deciso di proporre alla CISL e alla UIL un nuovo sciopero nazionale di 24 ore dando corso immediatamente a scioperi aziendali.

I calzaturieri — in lotta ormai dalla primavera scorsa — intendono raggiungere il tentativo di «industriali della scarpa» di imporre un contratto «congiunturale»: scarsi aumenti dei salari (tra i più bassi d'Italia), nessun collegamento del premio di produzione (anzi, l'esclusione di termini) e il rendimento del lavoro; nessuna contrattazione dei cottimi.

La giustificazione dei padroni, quella delle difficoltà congiunturali, non ha nessun fondamento; essi intendono servirsi come paravento della difficoltà che si trovano ad affrontare le piccole aziende. La posizione in cui si trovano oggi i vari «re della scarpa» ricade completamente sulle loro spalle: sulla loro incapacità di vendere, sulla loro inefficienza delle fabbriche. Le possibilità per questo non sono mancate negli anni del «miracolo economico» che in questo settore, forse più che in altri, ha influito. Ma, come per i braccianti della produzione, è avvenuto che durante il boom la preoccupazione prima fu quella di accumulare profitti — mantenendo bassi salari, sfruttando il lavoro dei minorenni — per poi puntare su specializzazioni più redditizie, quali l'edilizia. Ed oggi i lavoratori non sono disposti a pagare le conseguenze di quelle scelte irresponsabili ed ottuse.

Dal canto loro i 180.000 lavoratori del settore «calze e maglie» risponderanno quanto prima al ricatto padronale che ha provocato — due giorni fa — una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Ieri si sono riuniti i tre sindacati che hanno deliberato che la lotta riprenderà a livello aziendale e territoriale. I padroni — come noto — avrebbero avuto la pretesa di imporre un sistema di parità alla rovescia: per le lavoratrici, cioè, il mobilismo delle posizioni attuali e per i lavoratori la diminuzione di alcuni salari di qualifica. La pretesa è divenuta poi provocatorio ricatto quando i padroni, prima di iniziare la discussione sul premio di produzione, avrebbero voluto un impegno scritto (!) dei sindacati a non sollevare per tutta la durata del contratto il problema della parità e delle qualifiche ed anche le caratteristiche della dinamica del premio di produzione.

Intanto, sulla vertenza delle 300.000 lavoratrici confezioniste è in corso da ieri una riunione presso il ministero del Lavoro. Le confezioniste, dopo una prima rottura delle trattative, già sono state proiettate in una giornata di lotta con i 180.000 delle «calze e maglie» quindi ieri. Anche le loro rivendicazioni riguardano il rinnovo del contratto ed il riesame delle qualifiche e dei premi di produzione.

E' iniziata a Sesto la «ripresa» operaia



La posizione della CGIL

Agitazione corporativa nelle dogane

Condannato comunque il ricorso da parte del governo alle guardie di Finanza

Giunto al terzo giorno, lo sciopero dei doganieri (al quale non partecipano la CGIL e la UIL) ha provocato un grave intervento del governo, ingiustificato anche se si deve dissentire dai motivi specifici di questa agitazione poiché in realtà essa è promossa dagli alti funzionari, cioè 150-200 persone. Il governo ha emanato un decreto, pubblicato ieri d'urgenza sulla «Gazzetta», che non intendeva sostenere interessi personali e di casta, e comunicato che avrebbe la Commissione conclusa i lavori, la partecipazione sindacale poteva aversi sul piano della formulazione di proposte da discutere prima della stesura del documento finale, che le indennità commerciali sarebbero state confermate; che per la quota del 10% occorreva una soluzione organica definitiva per regolamentare la base delle proposte unitarie dei sindacati. Dopo l'incontro, il sindacato unitario invitava gli all'assemblea sindacale, ma essi confermavano lo sciopero, al quale non partecipava pertanto la CGIL. L'organizzazione unitaria nel ribadire le richieste della categoria (che ha 4.000 addetti e non soltanto gli alti funzionari), ha condannato il ricorso alle guardie di Finanza da parte del governo.

particolari condizioni in cui sono svolti i servizi doganali. Dopo l'estensione unitaria, i sindacati di categoria SIFDAD, SNAD e SAUD proclamarono il nuovo sciopero senza più riuniti con la Federazione dei doganieri CGIL, che tenne pertanto in sospeso la propria partecipazione ad esso. Il ministro Tremelloni convocò la organizzazione unitaria, ma non intendeva sostenere interessi personali e di casta, e comunicò che avrebbe la Commissione conclusa i lavori, la partecipazione sindacale poteva aversi sul piano della formulazione di proposte da discutere prima della stesura del documento finale, che le indennità commerciali sarebbero state confermate; che per la quota del 10% occorreva una soluzione organica definitiva per regolamentare la base delle proposte unitarie dei sindacati. Dopo l'incontro, il sindacato unitario invitava gli all'assemblea sindacale, ma essi confermavano lo sciopero, al quale non partecipava pertanto la CGIL. L'organizzazione unitaria nel ribadire le richieste della categoria (che ha 4.000 addetti e non soltanto gli alti funzionari), ha condannato il ricorso alle guardie di Finanza da parte del governo.

Decisa dal sindacato

Riprende l'agitazione al Consiglio ricerche

I rappresentanti delle Associazioni dei ricercatori e dei tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche sono stati ricevuti dal sen. Arnaud, ministro per il coordinamento della Ricerca scientifica e tecnologica, al quale hanno esposto la loro volontà di respingere decisamente il progetto di contratto-tipo recentemente proposto dall'Amministrazione del CNR senza consultare la Commissione di studio che comprende i rappresentanti del personale. Il ministro ha promesso il suo interessamento perché si arrivi alla migliore soluzione del problema dello stato giuridico ed economico del personale degli enti di ricerca.

Un tentativo di ripresa delle trattative con l'amministrazione del CNR è fallito a causa dell'irrigidimento degli organi direttivi del CNR i quali non hanno voluto aderire alla richiesta di fornire serie garanzie circa il ritiro del progetto di «contratto-tipo». Pertanto nei prossimi giorni gli organi direttivi delle Associazioni stabiliranno le modalità per l'inasprimento dell'agitazione in corso e per lo svolgimento di un nuovo sciopero.

Prosegue l'agitazione all'ENPALS

Prosegue lo sciopero a tempo indeterminato, su scala nazionale e con varie articolazioni, dei dipendenti dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo. Lunghe file di assistiti si sono formate in questi giorni presso gli ambulatori. Motivo dell'agitazione, che tanto disagio sta provocando fra i lavoratori assistiti, è l'assurda determinazione dei ministri (Lavoro e Tesoro) con la quale è stata imposta una forte riduzione del trattamento economico allineato, già in atto dal 1. novembre 1963 e conseguentemente la restituzione delle somme che, ad avviso dei suddetti ministri, sarebbero state indebitamente percepite.

Dalla nostra redazione MILANO, 12.

Dopo Milano (sciopero del 29 ottobre), Brescia (manifestazione dei 20.000 dell'altro ieri), ecco Sesto che tenta un'altra volta il lavoro. Ma anche da Legnano (dove ha scioperato stamattina Franco Tosi), da Bergamo, Genova, Verona, Vicenza, La Spezia, Ravenna (ove lo sciopero è già indetto per sabato 14), giungono notizie di scioperi per i premi di produzione e per la difesa dei livelli di occupazione. Si può già parlare di «ripresa operaia»?

A Sesto San Giovanni — come d'altra parte a Brescia — l'atmosfera inconfondibile della «ripresa» era visibile sin nei volti dei lavoratori, nell'entusiasmo per la riuscita della manifestazione, e — infine — (giacché ad un certo punto decisivo diventa il discorso sulle cifre) era visibile nei dati sulle percentuali di scioperanti. Già in mattinata — quando scendevano in sciopero i complessi siderurgici della Breda e della Falck — si respirava l'aria del successo: le percentuali di scioperanti toccavano in tutti i reparti operai il 95%, in quello di manutenzione il 100%. Alla Breda termomeccanica e siderurgica — come nelle grandi giornate della lotta contrattuale — partecipavano alla lotta anche forti gruppi di impiegati. Ma, al di là dei dati complessivi, c'erano, a testimoniare l'esistenza di un fatto nuovo, alcuni episodi di indubbio significato. Alla Falck, concordia, per esempio, scioperavano anche i lavoratori delle «quadre speciali» costituite con maestranze selezionate per garantire ad ogni costo il lavoro nella nuovissima acciaieria.

Sempre nella mattinata giungeva da Legnano la notizia della perfetta riuscita dello sciopero della Franco Tosi e l'avvenimento appariva subito indicativo di una svolta reale, perché la Franco Tosi è una delle fabbriche che non ha partecipato allo sciopero provinciale del 29 ottobre scorso. Quel giorno uscirono dalla fabbrica, tristi, arrabbiati, i lavoratori della Commissione interpartecipativa. «Nei reparti, dissero, c'è tanta paura che con un colpetto di mano si possano togliere il posto di lavoro, per il posto di lavoro, per il salario, paura che, soprattutto, illustrava come la campagna del padronato, la paura psicologica, contro i lavoratori e i sindacati, un risultato l'avesse in parte ottenuto: quello di bloccare l'azione sindacale.

Proprio sull'episodio della Franco Tosi — come hanno riferito i segretari della FIOB di Breda, Bressi e Perotti, parlando oggi a Legnano e a Sesto insieme ai rappresentanti della FIM-CISL e della UILM — il padronato aveva costruito la sua «grande illusione», quella di far finanziare dai lavoratori il loro nuovo «miracolo». 21 ore aveva infatti segnalato l'esistenza di questa fabbrica dall'elenco di quelle che avevano partecipato alla lotta. Ma ecco, sono passati pochi giorni, e la Franco Tosi sciopera e all'unanimità — nel corso di un'assemblea — i lavoratori decidono di prolungare lo sciopero, indetto inizialmente per la sola mattinata, sino alla sera.

Come si spiega — abbiamo chiesto ai lavoratori — questa «ripresa»? «Abbiamo, dicono, tagliato a fette la «paura».

Non è una battuta: nel pomeriggio a Sesto è iniziato lo sciopero nelle altre fabbriche, operai che hanno avuto, nelle scorse settimane, senza sul capo la minaccia del licenziamento, pochi trattamenti. I lavoratori metallurgici astesi, 3000 licenziati o «sospesi» non percepiscono una lira di salario e 13.000 lavorano a «monte salari» di Sesto su un monte di 500 milioni.

Adriano Guerra

NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione effettuata da 20 mila metallurgici di Brescia durante lo sciopero di martedì.

Fermi per 24 ore i postali

Riprende oggi la lotta dei marittimi IRI-ENI

Le altre agitazioni per i contratti

Riprende oggi lo sciopero dei 10.000 marittimi della flotta IRI-ENI per il miglioramento del contratto e per la riforma della previdenza marittima. Riprenderanno oggi ferme per 24 ore tutte le navi postali che fanno servizio fra le isole ed i continenti da domani sino al 19 «fermo», sempre di 24 ore, di tutte le altre navi nei porti presso i quali faranno servizio fra le isole ed i continenti, con 4 ore di sciopero, il personale amministrativo e gli operai delle quattro società a preminente interesse nazionale, cioè della Fimmare (IRI): Italia, Adriatica, Tirrenica, Lloyd Triestino.

ESCAZIONE. I lavoratori imbarcati sui mezzi escavatori inizieranno da giovedì uno sciopero di 24 ore, che si estenderà ad oltranza, per respingere il provvedimento attuato dall'amministrazione del LL.P.P. di sopprimere l'indennità di integrazione vitto con effetto retroattivo sino al 1. aprile 1961. Alla lotta parteciperanno, con due ore di sciopero, i lavoratori dei cantieri.

VETRO. Le segreterie delle tre organizzazioni della vetroceramica hanno deciso di intensificare la lotta nei settori dell'elettronica (stampade, valvole, etc.) e delle prime lavorazioni del vetro: in ambedue i settori entro il mese sarà proclamato uno sciopero di 24 ore, per respingere il provvedimento attuato dall'amministrazione del LL.P.P. di sopprimere l'indennità di integrazione vitto con effetto retroattivo sino al 1. aprile 1961. Alla lotta parteciperanno, con due ore di sciopero, i lavoratori dei cantieri.

ACQUEDOTTI. Si è conclusa ieri la lotta di tre giorni dei 1500 lavoratori degli acquedotti privati per il rinnovo del contratto. Lo sciopero ha interessato soprattutto Savona, Venezia, Genova, Salerno, Napoli.

POSTELEGRAFONICI. Ha avuto inizio ieri alle 20 lo sciopero del personale PT viaggiatori sui treni. Proseguirà fino alle 20 di questa sera. I lavoratori chiedono migliori condizioni di lavoro e del pensionamento.

Iniziati gli incontri fra FIAT e sindacati

TORINO, 12. Ha avuto luogo ieri, presso l'Unione industriali, il preannunciato incontro tra FIOM, FIM-CISL e UIL e direzione generale FIAT, che ha dato inizio alle trattative per il rinnovo degli accordi sul cottimo, sul premio di produzione, sul premio semestrale e per il completamento degli impegni assunti con l'accordo di secondo 3 ottobre '62 relativamente alla terza categoria. I sindacati hanno posto alla direzione FIAT assieme ai problemi dei premi e delle qualifiche, l'esigenza di affrontare la situazione generale esistente nel complesso relazionale alla garanzia dei livelli di occupazione e all'orario di lavoro e del funzionamento delle C.I. cui è affidato il compito fondamentale di intervenire nella applicazione del contratto e degli accordi sindacali. E' stato fortemente sottolineato come esista, alla FIAT, una situazione che non permette alla rappresentanza dei lavoratori di operare adeguatamente, per il permanere una linea di discriminazione.

Come il centrosinistra blocca la spesa pubblica

I fondi per l'assistenza decurtati da governo

Gli Enti comunali avranno a disposizione meno di 27 lire per assistito - Circolare del ministro degli Interni ai Prefetti - Protesta unitaria dell'Associazione degli ECA

«Contenimento della spesa pubblica», la parola d'ordine del governo fa sentire le sue conseguenze anche sugli Enti comunali di assistenza. Con una lettera circolare, il ministro degli Interni ha comunicato alle prefetture che i fondi messi a disposizione degli ECA saranno sensibilmente ridotti. La gravità di questa decisione, che senza mezzi termini potremmo definire assurda, balza evidente se si considera che il taglio dei fondi per l'assistenza viene deciso proprio in un momento particolare della vita economica del nostro Paese. La riduzione dei fondi per l'assistenza, che non è solo un problema di bilancio, ma una vera e propria politica di contenimento della spesa pubblica, è stata annunciata dal ministro degli Interni, in una lettera circolare ai prefetti, il 10 novembre scorso. Numerosissimi sono del resto i comuni che negli ultimi mesi si sono visti aumentare le richieste di assistenza. Nonostante ciò il go-

verno ha deciso di tagliare i fondi per l'assistenza. La circolare del ministro degli Interni porta il protocollo n. 1915/11. Sulla scia di questa circolare i prefetti hanno poi inviato istruzioni particolari a tutti i comuni. Il ministro aveva annunciato il drastico taglio e dato alcune disposizioni sui criteri da seguire per l'accantonamento dei fondi di riserva, si sofferma a enunciare i compiti degli Enti comunali di assistenza nel momento attuale, ricalcando il vecchio concetto che trasforma l'assistenza in elemosina invece di un doveroso soccorso ai cittadini colpiti dalle avversità della vita. Fra l'altro si chiede agli ECA di limitarsi ad offrire servizi assistenziali di eccezionale qualità del dopoguerra e che non rientrano nella loro specifica competenza, come il ricovero di inabili o di minori, la fornitura di medicinali ai poveri, la specializzazione di medici e infermieri, ecc. La circolare si è tentato, in poche parole, di giustificare la diminuzione delle erogazioni, limitando i compiti degli ECA. Non una parola viene spesa per indicare chi in seguito provvederà a fornire i medicinali ai poveri, chi assicurerà il ricovero agli inabili, chi assicurerà un letto in un ospedale agli infermi. A meno che il ministro non consideri questi problemi legati al clima di eccezionalità del dopoguerra e oggi scomparsi.

La Confcommercio sospende la protesta dei pubblici esercizi

Lo sciopero confermato a Roma

La minacciata chiusura di tutti i negozi ed esercizi commerciali (bar, trattorie, locali pubblici, esclusi i cinema) per il 18 novembre non avrà più luogo. La decisione è giunta al termine di un incontro avvenuto ieri tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Salizzoni, il presidente della Confcommercio Casatoli e il presidente della Federazione italiana pubblici esercizi Pranterà. La revoca della manifestazione del 18 novembre è giunta in seguito all'approvazione del d.d. sul fitto che ha dimostrato - ha detto Casatoli - la sensibilità del governo, in considerazione delle presenti difficoltà conjunturali.

Alla manifestazione, infatti, di due giorni fa all'EUR, dove sono convenute delegazioni di tutta Italia e dove Casatoli avrebbe voluto annunciare l'aperta sciopero del 18, sul fitto di un incontro avvenuto ieri tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Salizzoni, il presidente della Confcommercio Casatoli e il presidente della Federazione italiana pubblici esercizi Pranterà. La revoca della manifestazione del 18 novembre è giunta in seguito all'approvazione del d.d. sul fitto che ha dimostrato - ha detto Casatoli - la sensibilità del governo, in considerazione delle presenti difficoltà conjunturali.

Per la passività del governo

In agitazione gli insegnanti di scuola media

Il Sindacato nazionale scuola media (SNSM) ha proclamato l'agitazione del personale della scuola secondaria statale. Per il 27-28 del mese corrente è convocato a Roma il Consiglio nazionale del sindacato per deliberare l'eventuale passaggio ad azioni di sciopero.

Un discorso di Nasser

Le difficoltà in cui si muove l'Egitto sono state discusse con estrema franchezza dal presidente Nasser, nel discorso da lui pronunciato questa sera davanti al Parlamento egiziano. Nasser ha detto che il paese non può essere salvato se non si metterà a lavorare seriamente e col più alto senso di responsabilità.

Critiche severe ai burocrati

Il presidente egiziano ha fatto una realistica analisi della situazione egiziana, criticando i burocrati e i tecnocrati, e dirigenti delle aziende nazionalizzate e delle nuove imprese sorte con l'aiuto straniero, gli amministratori del capitale di Stato e i responsabili delle riforme che non hanno prodotto i risultati sperati. Egli ha criticato soprattutto la mancanza del senso della responsabilità e dell'immediato adeguamento dei mezzi finanziari a disposizione degli ECA, alla entità dei bisogni. A questa presa di posizione il governo ha preferito non rispondere.

Continua le riunioni la commissione per Trabucchi

La commissione inquirente dei procedimenti di accusa, presieduta dall'on. Restivo, ha seguito l'esame degli incartamenti relativi alla importazione dei tabacchi - con particolare riferimento alla documentazione acquisita di recente - nella quale è coinvolto l'ex ministro Trabucchi.

Si inaugura domenica prossima

La centrale elettrica della Edison centrale elettronucleare sarà inaugurata domenica prossima.

Tesseramento 1965

Dopo le «4 giornate»

451.053 comunisti già con la tessera 1965

Notevoli successi del proselitismo al Partito e alla FGCI

Nel corso delle 4 giornate di lancio del tesseramento e proscioglimento (1-4 novembre), 451.053 comunisti hanno filtrato la tessera 1965; 409.422 sono i tesserauti al Partito, 41.031 sono i tesserauti alla FGCI. Si tratta di un notevole successo ottenuto grazie all'impegno delle quasi ottanta mila organizzazioni locali e federali. Per quanto riguarda il Partito, in alcuni casi (Reggio Emilia, Trieste) e altri (Pordenone) il risultato è tale da consentire il raggiungimento del 100% per il giorno delle elezioni in tutti i comuni. In Pinerolo (Torino) si prevede che tale traguardo sarà raggiunto poco dopo il 22 novembre. Per quanto riguarda la FGCI, la federazione di Potenza ha raggiunto il 100%, altre 6 hanno superato il 50%, Pordenone al 58,6%, Trieste al 58%, Gorizia al 55,6%, Torino al 50%, Trapani al 50%, Rimini al 50% (per cento). Centinaia di sezioni e circoli della FGCI di ogni parte d'Italia hanno superato gli obiettivi del 1964, grazie allo sviluppo del reclutamento, che già al suo inizio ha toccato i livelli di crescita delle province (1.178 a Torino, 530 a Milano, 645 a Bologna, 505 a Reggio Emilia). Notevole il successo ottenuto complessivamente dal proselitismo con 3.381 reclutati al partito e 3.250 alla FGCI. Il risultato è quello di dati molto parziali, non avendo molte federazioni comunicato notizie sull'andamento del proselitismo.

GRADUATORIA P. C. I.

1. Trieste	80,3	30. Milano	7,6
2. Reggio Emilia	64,4	31. Aosta	7,5
3. Torino	50,0	32. Grosseto	7,4
4. La Spezia	50,0	33. Pavia	27,2
5. Pinerolo	49,8	34. Parma	27,1
6. Messina	41,3	35. Carbonia	26,6
7. Trento	39,5	36. S. Agata Mil.	26,4
8. Pesaro	37,3	37. Palermo	26,3
9. Trapani	37,3	38. Alessandria	26,2
10. Piacenza	35,6	39. Pordenone	25,8
11. Pistoia	35,4	40. Lecce	25,5
12. Viareggio	34,9	41. Sondrio	25,0
13. Belluno	34,3	42. Corno	24,9
14. Firenze	34,1	43. Genova	24,6
15. Macerata	33,5	44. Catania	24,2
16. Siena	33,0	45. Mantova	23,6
17. Livorno	32,7	46. Rovigo	23,5
18. Monza	31,7	47. Fermo	21,7
19. Campobasso	31,6	48. Caltanissetta	21,6
20. Imola	30,4	49. Belluno	21,4
21. Bologna	30,3	50. Avellino	21,3
22. Ferrara	30,0	51. Bari	20,9
23. Crema	29,8	52. Termini Imerese	20,9
24. Arezzo	29,2	53. Rimini	20,8
25. Terni	28,5	54. Catanzaro	20,6
26. Cremona	28,3	55. Verbania	20,5
27. Prato	28,2	56. Modena	20,3
28. Novara	28,0	57. Aquila	20,2
29. Pordenone	27,9	58. Roma	20,1

GRADUATORIA F.G.C.I.

1. Potenza	100,0	28. Vercelli	29,8
2. Reggio Calabria	100,0	27. Ancona	27,8
3. Pordenone	58,0	28. Savona	26,5
4. Trieste	56,5	29. Foggia	26,5
5. Pinerolo	50,0	30. Pescara	26,2
6. Rimini	50,0	31. Milano	26,0
7. Nuoro	50,0	32. Verbania	25,9
8. Trapani	50,0	33. Bologna	25,1
9. Belluno	49,8	34. Palermo	24,8
10. Merano	49,3	35. Treviso	24,8
11. Termini Im.	45,9	36. Novara	23,9
12. Siena	44,5	37. Venezia	23,5
13. Reggio Emilia	42,7	38. Cagliari	22,2
14. Modena	42,5	39. La Spezia	23,0
15. Verona	36,7	40. Lecco	23,0
16. Roma	36,1	41. Cremona	22,4
17. Napoli	36,1	42. Bergamo	22,4
18. Viareggio	35,1	43. Cagliari	21,7
19. Arezzo	34,8	44. Alessandria	21,6
20. Agrigento	33,8	45. Ferrara	20,7
21. Brescia	33,5	46. Pavia	20,5
22. Cosenza	32,2	47. Imola	20,3
23. Sassari	31,4	48. Catania	20,3
24. Matera	31,4	49. Trento	20,1

Ancora in mano alla Edison la centrale elettronucleare

Le ore «zero» del 16 novembre della rete elettrica dell'Italia sarà immessa in servizio la prima volta completa dell'atomo. Domenica prossima, infatti, verrà portata a Trino Vercellese la grande centrale elettronucleare e l'energia da essa prodotta verrà subito messa a disposizione del sistema elettrico di distribuzione. Il ministro degli Interni, on. Restivo, ha detto che la centrale di Trino Vercellese produrrà 6 bombi atomici al giorno per un costo di 2 miliardi di kw/h al giorno.

Ha abdicato ieri la granduchessa del Lussemburgo

Il principe Jean è diventato ieri il nuovo sovrano del Lussemburgo in seguito all'abdicazione della granduchessa Carlotta, sua madre. La cerimonia del passaggio del potere è avvenuta alla presenza della famiglia granducale, dei 56 deputati al parlamento, dei membri del governo e di tutti i dignitari del piccolo Stato. La cerimonia è durata cinque minuti. La granduchessa ha 88 anni, 45 dei quali trascorsi sul trono. Il nuovo granduca ha 43 anni.

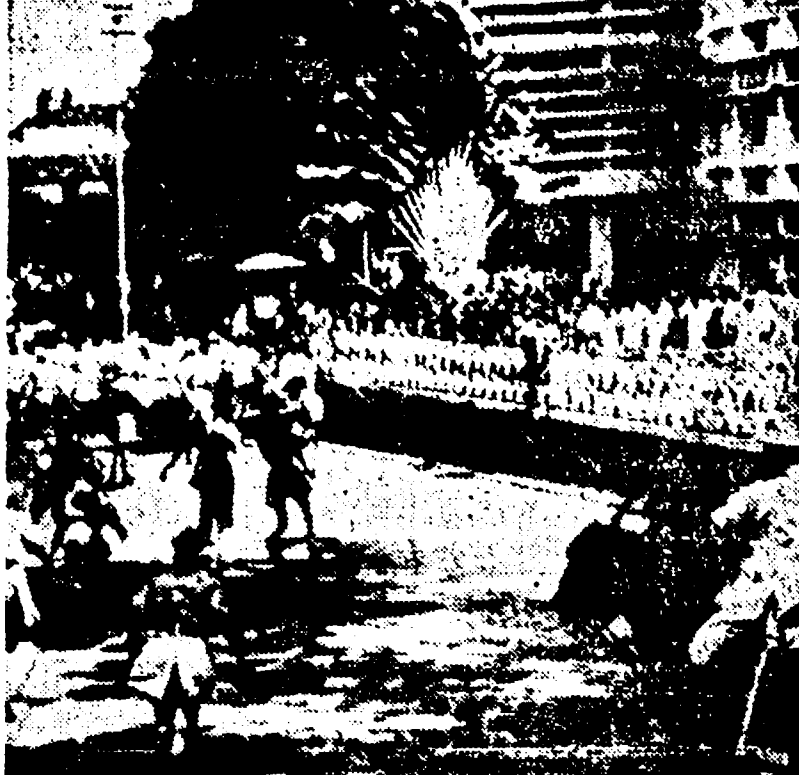
Estremo riserbo sui colloqui cino-sovietici

Si protrae il soggiorno di Ciu En-lai nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione MOSCA, 12.

Ambienti responsabili del Partito comunista dell'Unione Sovietica, da noi interpellati, affermano che fino ad ora debbono considerarsi prive di fondamento le voci circolate ieri a Mosca e da noi riferite con riserva, circa un accordo di massima che sarebbe intervenuto tra la delegazione cinese e i dirigenti sovietici per la ripresa dei contatti bilaterali interrotti nell'estate dello scorso anno.

Proteste in India



BOMBAY - Nuove manifestazioni di massa agitano l'India, dove le popolazioni di diversi Stati protestano contro la mancanza di cibo. Nella foto: cariche di polizia a Trivandrum, nel Kerala, contro una folla di studenti che dimostra davanti al palazzo del governo.

Novotny rieletto presidente della Cecoslovacchia

Il parlamento cecoslovacco ha rieletto stamane all'unanimità Antonin Novotny a Presidente della Repubblica. La cerimonia della votazione, il successivo giuramento hanno avuto luogo nella sala di Venceslao, nel castello di Praga, presenti anche i membri del governo, dirigenti comunisti e del fronte nazionale.

Il presidente Novotny ha parlato ai termini della politica estera, riaffermando che «non ci esser resteranno la collaborazione con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi socialisti».

L'ambasciatore cecoslovacco per il nubifragio in Sardegna

Il presidente del Consiglio regionale on. Agostino Ceriani, ha ricevuto dall'ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma, ing. Jan Busniack, il seguente telegramma: «Mi permetto di esprimere a lei e a tutto il consiglio viva solidarietà per i danni subiti in questi giorni di maltempo dalla generosa e laboriosa popolazione sarda. Le recenti notizie mi hanno veramente colpito tanto più che ho l'onore di conoscere la vostra bella Isola».

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi, ministro degli Interni, ha detto che il paese non può essere salvato se non si metterà a lavorare seriamente e col più alto senso di responsabilità.

Aidit per il rinvio della conferenza

Il leader del Partito comunista indonesiano D. N. Aidit ha dichiarato oggi che la proposta conferenza dei partiti comunisti di Mosca del mese prossimo dovrebbe essere rinviata. Secondo un comunicato del P.C. indonesiano Aidit ha detto all'ambasciatore sovietico a Giacarta che «è necessario un nuovo contatto fra i partiti comunisti prima che si possa convocare la conferenza».

Edizioni Pisani

GINO PALLOTTA
DIZIONARIO DELLA POLITICA ITALIANA
Pagine 480, L. 4.500

Portogallo

Militari contro la dittatura

Una dichiarazione sottoscritta da cinque ufficiali portoghesi esuli ad Algeri in appoggio al Fronte Patriottico di Liberazione.

Un discorso di Nasser

Le difficoltà in cui si muove l'Egitto sono state discusse con estrema franchezza dal presidente Nasser, nel discorso da lui pronunciato questa sera davanti al Parlamento egiziano.

Critiche severe ai burocrati

Il presidente egiziano ha fatto una realistica analisi della situazione egiziana, criticando i burocrati e i tecnocrati, e dirigenti delle aziende nazionalizzate e delle nuove imprese sorte con l'aiuto straniero, gli amministratori del capitale di Stato e i responsabili delle riforme che non hanno prodotto i risultati sperati.

Si inaugura domenica prossima

La centrale elettrica della Edison centrale elettronucleare sarà inaugurata domenica prossima.

Nessun accordo a Bruxelles

Probabile rinvio per il Kennedy-Round

I ministri degli esteri del « sei » decideranno domani se una lista di « eccezioni » potrà essere presentata lunedì al GATT

BRUXELLES, 12. I ministri degli esteri del « sei » alcuni dei quali — come il francese Couve de Murville e il belga Spaak — sono intervenuti già ieri al Consiglio del MEC per esporre le posizioni dei loro governi sui problemi tariffari in discussione, torneranno nella capitale belga sabato, per decidere se una lista comunitaria delle « eccezioni » potrà effettivamente essere presentata lunedì 16 al Segretariato del GATT (che ha sede a Ginevra), non a Ginevra. Invece accogliere la proposta tedesca per un rinvio di un mese. La riunione naturalmente è continuata oggi in loro assenza ma con la partecipazione dei ministri comunitari che di tanto in tanto esaminano il lavoro della commissione esecutiva, affiancata da rappresentanti dei singoli paesi, inteso a esaminare le possibilità di una soluzione di compromesso. I testi sostanzialmente divergenti fanno capo, come era chiaro fin dall'inizio, alla Francia e alla Germania federale, mentre altre rappresentanze, in particolare quelle dell'Italia e dell'Olanda, in prima fila delle quali più vicina alle posizioni francesi, si affrettano a trovare un compromesso. In pratica i termini della situazione sono i seguenti: la lista presentata dalla Commissione esecutiva del MEC prevede che circa il 14 per cento delle merci attualmente sottoposte a dazi doganali — « sei » — gli altri paesi siano esentate dalla riduzione tariffaria che è oggetto del negoziato multilaterale noto come Kennedy-Round (nel quale il rapporto deciso è quello del 50 per cento del MEC e gli Stati Uniti). La lista francese, sostenuta ieri personalmente da Couve de Murville, comprende invece il 23 per cento di tali merci, e la lista italiana poco meno. I rappresentanti della Germania federale, che hanno un peso pesante perfino la lista della Commissione esecutiva, si oppongono decisamente a ogni aggiunta, e — piuttosto di consentire che lunedì 16 venga presentata al GATT una lista di « eccezioni » — chiedono come si è detto un rinvio.

Giappone

Manifestano contro il sommergibile «H»



SASEBO (Giappone) — 2500 poliziotti sono stati fatti affluire in questa base navale per reprimere le manifestazioni popolari ostili alla presenza del sommergibile nucleare USA « Sea Dragon », che vi ha attraccato ieri. La manifestazione ha avuto luogo egualmente, e la polizia ha caricato: 15 feriti fra gli agenti e 9 fra gli studenti autori della protesta. Le manifestazioni si ripetono e si allargano anche a Tokio, dove reparti di polizia presidiano gli uffici del governo e l'ambasciata americana. Nella foto: un momento degli scontri fra polizia e studenti. (Telefoto a « l'Unità »)

La « multilaterale » resterà nel cassetto

Interlocutoria la visita di Wilson a Washington

Il premier britannico tornerà negli Stati Uniti in gennaio - Aspro attacco di Rusk alla Cina

WASHINGTON, 12. L'incontro tra Wilson e Johnson, fissato per il 7-8 dicembre a Washington, avrà il carattere di un semplice scambio di idee, destinato ad evitare il pericolo di un « vuoto politico » alla vigilia della conferenza della NATO di metà dicembre. E' fuori di luogo attendersi da esso un livello di rilievo per quanto riguarda i progetti atlantici sul tappeto: il primo ministro britannico conta soltanto di toccare « i problemi della futura organizzazione dell'alleanza » e di esporre al suo interlocutore le sue idee in tema di « aiuto » ai paesi sottosviluppati; tali idee avrebbero un valore « rivoluzionario ».

« Studiare con la massima serietà quelle che venissero presentate ». E' in questo quadro che si svolgono le conversazioni tra lo stesso Rusk e Mc Namara, da una parte, e il ministro tedesco Hans Hasse, dall'altra (anche se un comunicato emesso stasera si richiama alla FML); e così pure quelle tra Rusk e il norvegese Lange, giunto oggi a Washington.

Rio de Janeiro

Anche il Brasile avrà l'atomica?

RIO DE JANEIRO, 12. Anche il Brasile vuole costruirsi la sua bomba atomica? La domanda è legittima dopo le dichiarazioni alla stampa del prof. Luiz Cintra Do Prado, presidente della commissione per l'energia nucleare. Lo scienziato ha dichiarato che « il Brasile è già in condizioni di costruire la sua prima bomba atomica » e ha aggiunto che il suo paese si trova in una situazione più favorevole di quella della Cina per produrre l'arma nucleare « soprattutto per ciò che concerne la materia prima ». Ha precisato tuttavia che « per il momento » non c'è il progetto per la costruzione della bomba.

Buenos Aires

Il segretario di Peron precede il suo capo in Argentina

BUENOS AIRES, 12. Con un aereo proveniente da Madrid è giunto a Buenos Aires José Manuel Algarbe, segretario privato dell'ex presidente argentino Juan Peron. Algarbe ha proseguito il viaggio con lo stesso aereo diretto a Santiago del Cile. Algarbe non ha voluto fare dichiarazioni, ha solamente detto che si tratterà nella capitale cilena per motivi privati, tre o quattro giorni, e quindi tornerà a Buenos Aires.

Londra

Annunciata una legge anti-monopolio

Pericoli d'inflazione minacciano il programma laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Una speciale legge antimonopolistica verrà quanto prima presentata dai laburisti in Parlamento e cambierà molte delle misure d'ordine generale contenute nel bilancio straordinario pubblicato ieri. Lo ha annunciato oggi il ministro del commercio, Douglas Jay, anticipando controlli sui monopoli dell'industria e la dislocazione di nuove fabbriche nelle aree depresse del paese. Le reazioni dei vari ambienti al bilancio sono buone: il capoluogo dello scacchiere è riuscito a dimostrare la responsabilità della precedente amministrazione per il malgoverno e la critica situazione che si è creata, e l'aumento della tassazione diretta del prezzo dei carburanti. Anche il « Times » applaude: « I provvedimenti erano inevitabili, poiché il governo ha dimostrato di agire con solerzia e fermezza, perché c'è la speranza che i laburisti restituiranno il controllo dell'economia e dell'industria nazionale. Naturalmente il giornale spera che venga imposta anche una più stretta disciplina politica dei redditi. Anche la borsa, superato un primo ondeggiamento, ha avuto un'ottima giornata, ma le reazioni in espansione, in questo caso, sono motivate da considerazioni più pedesetri: dal sollievo, cioè, che la tenuta del bilancio, in un momento di crisi dei capitali e sui profitti di azienda, potrà essere applicata solo a primavera. Per quell'epoca si dovrebbe avere anche una misura e con quali mezzi i laburisti saranno riusciti a convincere i sindacati ad accettare il tentativo di un governo di politica dei redditi, cioè mediante il legame fra gli aumenti retributivi e l'incremento degli incrementi di capitale e dei redditi avversari politici, i conservatori hanno attaccato a fondo il bilancio laburista, definendolo « un bilancio di dollari tenute come inflazionistiche e dettate dal panico ».

Parigi

Novemila miliardi per le ambizioni H della Francia

PARIGI, 12. Il governo ha fornito oggi al Parlamento particolari sul progetto di legge della difesa che prevede lo stanziamento di circa 14 miliardi di dollari (quasi 9.000 miliardi di lire italiane) per la forza nucleare per i prossimi cinque anni. Nel bilancio, si legge, « in via di principio », la Francia è disposta « a mettere in comune le sue forze con quelle degli altri paesi riattivando la determinazione di non mettere mai che l'indipendenza del paese sia compromessa ».

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DALLA PRIMA PAGINA

Colombo

linea « elettorale » della DC: tutto va oramai, di nuovo, nel migliore dei modi, tanto che anche i prezzi non aumentano più (e qui parecchi telespettatori avranno avuto reazioni poco protocolari, data l'esperienza quotidiana). E' cominciato quindi il fuoco di fila delle domande, in buona parte naturalmente « addomesticate ». L'atteggiamento è di attesa per la domanda che rappresenta dell'Unità, Pintor, che ripetutamente in precedenti trasmissioni aveva chiamato in causa Colombo. Riferiamo le domande e le risposte il più ampiamente possibile.

Colombo: « Rispondo alla prima e alla seconda domanda ». Riferendosi alla domanda delle pensioni, Colombo si difese dicendo che sono i difeso trattative per tentare di mantenere l'« all'impegno » del governo, mesi addietro di procedere alla revisione delle pensioni. Si provvederà, e non c'è da preoccuparsi. Circa il suo « caso », Colombo ha detto: « Io ho sufficientemente senso dello Stato e dignità personale proprio per essere venuto qui a rispondere a lei e a dirle che lei ha tentato in questi giorni una duplice speculazione: la prima sulla sostituzione della questione, la seconda sul metodo, violando scientemente il regolamento che dà l'impressione che si volesse anticipare in qualche modo la sua libertà di parola ».

Colombo ha concluso l'Unità e ha richiamato i « moderatori » ad applicare il regolamento con minore parzialità; del resto anche il « moderatore » di turno ieri ha falsificato il richiamo della commissione, facendolo proprio per essere venuto qui a rispondere ai giornalisti? Proseguendo, Colombo ha detto che sul « caso » Ippolito si è svolto un regolare processo, che lui ha onestamente testimoniato al processo (quasi fosse questo un fatto che ci vantiamo e non un « elemento di dolore »), che il processo si è chiuso con una condanna « dolorosa come ogni condanna quando riguarda persone con cui si è collaborato », che infine lui ha difeso l'opera di scienziati e tecnici del CNEN. Colombo ha concluso accortamente: « Cosa chiedete ancora? Aggiungo che sono pronto a dibattere pubblicamente in sede politica questo argomento. Assumerò le mie responsabilità e farò questa affermazione: quando Storti si pongono e vi sono più complessi problemi additati in questi giorni. Ebbene, discutiamone ». Come si vede, non una parola sul problema delle dimissioni.

Pintor ha risposto: « Lei dice che cosa chiamiamo ancora? Molto semplice: finché lei resta in carica vorrà dire che lei del suo potere intende avvalersi per tenersi al di sopra della legge. Se lei, nel momento in cui un suo collaboratore viene denunciato per aver autorizzato da lei, non capisce questo, dimostra di quale pasta è fatta la classe dirigente dc ».

« Ma d'altra parte, on Colombo » ha proseguito il rappresentante dell'Unità « forse è ingenuo pretendere da voi il senso dello Stato? Lei ieri ha abbandonato il Consiglio dei ministri per precipitarsi in aereo a portare trafelato al prof. Valletta le buone notizie fiscali che lui pretendeva da voi. Ma cosa si comporti un ministro della Repubblica? Ed ecco la vostra politica economica: sacrifici per i lavoratori, attacchi pubblici, qui, contro il diritto di sciopero, privilegi per gli sfruttatori e i detentori della ricchezza. Questo fatto, con una mano realizzata un vero furto di Stato destinando a scopi illeciti i salari operai accantonati per le pensioni (e gli impegni non bastano, voi li prendete sempre e li dimenticate), mentre con l'altra mano fate ponti d'oro ai monopolisti, esportatori di capitali, speculatori sulle azioni. Concludo: voi non siete neanche un partito cattolico. Ecco come vi presentate qui: a destra la Confindustria, a sinistra il cancro della Federconsorzi, al centro va bene un sindacalista, ma lo presentate proprio mentre togliete

dalle liste i lavoratori cattolici, li mettete in minoranza al vostro congresso, li deludete nelle loro aspirazioni, li frenate nella lotta unitaria. Avete perso due milioni di voti il 28 aprile: spero che il 22 novembre avrete il nuovo colpo che vi meritate e ne perderete altri due milioni ». Ha parlato il deputato Truzzi sulla Federconsorzi. Si è trattato di un indegno comizio anticommunistico infarcito di falsità plateali, di espressioni insultanti (« è inutile che lei Pintor faccia quella faccia da funerale, tanto non fa paura a nessuno »), di aggressività imprudente: « Lo scandalo dei miliardi è stato inventato da Pajetta, è tutto falso ». E' vergognoso, noi dobbiamo dire che proprio da quel momento gli elettori ci daranno ragione ». Naturalmente Truzzi si è ben guardato dal parlare delle denunce e delle indagini della Magistratura sui più recenti scandali per peculato che si fa garofano di questi dirigenti bonomiani.

« Per il resto la trasmissione ha avuto altri momenti di grande interesse e assai istruttivi per quegli elettori del centro-sinistra che ereditano la capacità della DC di politica di progresso e riforme. Rispondendo al liberale che rinfacciava l'alleanza con il PSI, Colombo ha detto: « Noi abbiamo detto "no" all'alleanza a sinistra » e ha aggiunto: « La politica di centro-sinistra è cominciata ». E' cominciato il « cammionamento » del PSI verso la « democrazia ». Si è stata, in termini incredibili, la domanda di Gorresio, giornalista dell'organo della FIAT. Ha chiesto « cosa intende fare la DC che si fa garofano di queste istituzioni, circa lo sciopero dei ferrovieri e dei doganieri che ledono gli interessi dei cittadini e delle imprese produttive ». Ha risposto Storti con una solenza veramente insospettabile: « Un sindacalista. Ha detto che lui non è contrario agli scioperi in sé: « Ne abbiamo fatti anche noi e indubbiamente è lecito scioperare », è stata la stupefacente affermazione. Però lo sciopero dei ferrovieri è « strumentalizzato » dai comunisti e quindi fa bene il governo a resistere. Gorresio ha insistito ricordando un episodio di intolleranza di alcuni viaggiatori verso due ferrovieri: « I carabinieri hanno dovuto difendere gli scioperanti », ha detto Gorresio sorridendo: « Bene, così gli scioperanti continueranno ad apprezzare i carabinieri... » è stata la risposta di un sergente di polizia di Storti.

Comunque, ha concluso Colombo, i ferrovieri non avranno nulla perché « la situazione economica non consente simili spese » (ma non andava tutto benissimo, pochi minuti prima, quando si era parlato del « favore » fatto alla FIAT, o si erano promesse le rivalutazioni delle pensioni?). A una domanda di Ardenti di Mondo Nuovo che insisteva sul problema degli scioperi, Storti ha detto che il fatto che a scioperare siano i ferrovieri della CGIL « non è un problema del governo ». E' un problema (e non sottovalutabile) il dissenso che comincia a emergere chiaramente nelle file di almeno un settore socialista della CGIL nei confronti di questo sciopero? Giustamente Ardenti ha obiettato a questa grave affermazione di un dc sulle posizioni socialiste nella CGIL: « Vedremo domani cosa avranno da dire i socialisti in merito a questa affermazione ». Quando Storti — instancabile ieri — ha difeso la politica dei redditi governativa e ha insistito sulla « popolarità » della abolizione della tassa automobilistica, ha detto: « Non si dica che i lavoratori della FIAT, della Lancia, dell'Alfa Romeo », Pintor ha interrotto: « Aumentate piuttosto il potere di quegli operai ».

Un battibecco si è svolto fra Colombo e Pintor quando il ministro ha tentato l'ennesima speculazione anticommunistica. Rispondendo al socialista, Colombo diceva: « Vogliamo una larga partecipazione dei lavoratori alla vita politica: una partecipazione come non vi è — e non può esservi — nei paesi a regime comunista... ».

Pintor: « Solo che là non ci sono padroni ». Colombo: « Ne avete, ne avete... ». Truzzi: « Ce ne sono troppi di padroni in quei regimi ». Colombo: « Ne avete sempre uno, lo detronizzate... ». Pintor: « La non ci sono padroni ne ministri che corrono dai padroni ». Colombo: « Andate anche voi a prendere ordini dai nuovi padroni ». Pintor: « I padroni sono quelli che hanno i soldi, on le Colombo ». Grave è stato un altro episodio di cui è stato movimento protagonista Storti. Il giornalista neo-fascista gli ha rinfacciato il « dialogo » con i comunisti delle sinistre cattoliche, le « collusioni » con il PCI di La Pira, ecc. Storti, invece di dare la sprezzante risposta che dovrebbe meritarsi da un uomo che si dice della sinistra dc, è stato gentilissimo: ha anzi

profittato della domanda (« le sono grato ») per lanciare in una nuova e violenta concione anticommunistico e infine ha solennemente detto: « A nome della sinistra dc devo dire che non c'è mai stato né contatto, né colloquio, né collusione con i comunisti ». La pensa così tutta la sinistra dc?

Dolorosa è stata, dobbiamo dire francamente, l'impressione fatta dal giornalista dell'Avanti! che ha accettato di presentarsi come una « spalla » si presenta a fianco del primo attore sul palcoscenico. Il socialista ha chiesto se la DC sarà fedele alla politica di centro-sinistra: Colombo ha detto, paterno. « Certamente, certamente, il nostro anticommunismo si sviluppa appunto attraverso il centro-sinistra ». Cos'è calato, melanconicamente per tanti lavoratori socialisti, il sipario della penultima « Tribuna elettorale ». Oggi l'ultima trasmissione saranno di scena i socialisti.

Ferrovieri

to, frutto della campagna di odio seminato dalla stampa democristiana e liberale. Lo appello della CGIL, alla solidarietà con i ferrovieri pur nel disagio che colpisce vasti strati popolari che quotidianamente sono costretti a servirsi del treno, è in questo momento più attuale che mai. Non è solo una solidarietà politica o fra categorie quella che i cittadini debbono ai ferrovieri, ma anche un'esigenza di comprensione umana per una categoria che si vede negare da quattro anni elementari diritti, che ha rinvii per mesi e anni scioperi giusti e necessari; una categoria che il governo ricatta per il fatto di prestare la propria opera in un pubblico servizio.

La polemica sui motivi dello sciopero è proseguita anche ieri, continuando il tentativo di « ammorbidire » le offerte dell'on. Nenni (ieri, tra l'altro, Nenni è tornato sull'argomento parlando a Napoli, ed è tornato a riprendere la teoria dell'« errore » dello sciopero, « anche se lo sciopero è parte dei diritti del lavoratore »). In realtà, si ha la conferma che queste offerte non hanno alcun fondamento concreto. Terminati i lavori della Commissione presieduta da Nenni, il prossimo 31 marzo, saranno presentate al governo alcune proposte per riformare l'Azienda ferroviaria mentre i problemi salariali dei ferrovieri non saranno nemmeno sfiorati. E' vero che la riforma comporta il riassorbimento degli stipendi, ma questa è solo l'opinione dell'on. Nenni perché i suoi colleghi di governo non la pensano affatto così: l'on. Preti (socialdemocratico) ha minacciato addirittura le dimissioni dal governo qualora venissero accettate, anche in parte, le richieste dei ferrovieri a partire dall'estate 1965.

Lucania

Così la scuola rurale

OGNI GIORNO 14 CHILOMETRI A PIEDI

Catapecchie cadenti invase da topi e serpi - A volte le lezioni debbono svolgersi in mezzo alla strada - L'«espedito» di un insegnante motorizzato - E' necessario far affluire gli alunni della campagna nelle scuole dei centri abitati istituendo servizi gratuiti di trasporto



Sardegna: alla CGIL il 70% nelle elezioni alle Ferrovie complementari

Dopo il successo operaio il turno è degli elettori

Lo Stato ha già concesso ai conti Pasquini 10 miliardi ma il servizio e il trattamento ai dipendenti sono pessimi - Sconfiggere la Giunta Brotzu che vuole «regalare» 2 miliardi alla Società concessionaria anziché sostenerne la stabilizzazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Il grande successo ottenuto in questi giorni dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne delle Ferrovie complementari sarde... C'è da aggiungere che la situazione debitoria verso i privati ed enti vari al 31 marzo '64, per gli enti pubblici, è di 21 miliardi... La situazione delle ferrovie sarde è in via di miglioramento... D. Notarangelo



CAGLIARI — Gli operai delle Ferrovie complementari inalberano cartelli che rivendicano la statizzazione delle linee, durante un recente sciopero. Nelle elezioni per la C.I. avvenute nei giorni scorsi, la CGIL ha registrato una splendida avanzata, con oltre il 70% dei voti

che fine fanno i rimanenti 1.645 milioni. C'è da aggiungere che la situazione debitoria verso i privati ed enti vari al 31 marzo '64, per gli enti pubblici, è di 21 miliardi... La situazione delle ferrovie sarde è in via di miglioramento... Giuseppe Podda

Avellino: per la nuova pianta organica

Da 50 giorni in lotta i dipendenti della Provincia

La Giunta di centro-sinistra non solo ha accettato le limitazioni pre-fettizie ma ha fatto ricorso a misure antischiopero

Nostro servizio

AVELLINO, 12. Circa 600 dipendenti dell'Amministrazione provinciale sono in lotta da 50 giorni per ottenere la nuova pianta organica... L'Amministrazione di centro-sinistra non ha saputo o voluto compiere un solo gesto responsabile per risolvere ragionevolmente la vertenza... Silvestro Amore

Interrogazione sui fatti bracciantili di Caserta

I compagni senatori Gomez D'Ayala, Pellegrino e Rendina hanno rivolto una interrogazione... Il ministro ha risposto che non è stato possibile conoscere le condizioni di lavoro dei braccianti... Camillo Mazzone

Mentre erano in corso le trattative

Un altro licenziato alla SIO di Spezia

Sono così saliti a 12 i provvedimenti - Ieri è terminato il secondo sciopero di 48 ore - Rote le trattative alla Termomeccanica per il premio di produzione

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 12. Il padronato continua a far ricadere sulle spalle dei lavoratori le conseguenze della situazione economica... Anche la direzione della società SIO, che produce ossigeno, continua a non tenere conto della sua pur formale presa di posizione del prefetto e dell'ufficio del lavoro... I dipendenti della SIO hanno già effettuato due scioperi, l'ultimo dei quali di 48 ore è terminato alle 14 di oggi.

Renzo Laconi oggi alla Spezia

LA SPEZIA, 12. L'on. Renzo Laconi, vice presidente del gruppo parlamentare comunista della Camera, domani venerdì alle 17,30 parlerà alla Spezia nella sala dell'Unione Fraternali... Successo della CGIL nella elezioni per il rinnovo della commissione interna allo stabilimento elettrodomestici San Giorgio. Ecco i risultati: (tra parentesi quelli dello scorso anno): operai: F.I.O.M. 150 pari al 47% (105 = 44,8%); C.I.S.L. 189 pari al 52,8% (129 = 55,2%)... D. Notarangelo

Successo della CGIL alla S. Giorgio

LA SPEZIA, 12. Successo della CGIL nella elezioni per il rinnovo della commissione interna allo stabilimento elettrodomestici San Giorgio. Ecco i risultati: (tra parentesi quelli dello scorso anno): operai: F.I.O.M. 150 pari al 47% (105 = 44,8%); C.I.S.L. 189 pari al 52,8% (129 = 55,2%)... D. Notarangelo

Promesse democristiane

Grotteria doveva diventare una California

Oltre 1 miliardo di opere rinviate da una elezione all'altra - La gente ormai ha capito - L'avanzata del PCI nel '63 base per una nuova maggioranza



GROTTERIA, 12. Nell'ormai lontano 1956, quando gli elettori di Grotteria, sotto un clima di corruzione, di intimidazione e di terrorismo religioso, diedero la fiducia alla DC, in cambio ebbero l'inspiegabile realizzazione delle opere più vitali e indimenticabili della loro cittadina.

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 12. Nell'ormai lontano 1956, quando gli elettori di Grotteria, sotto un clima di corruzione, di intimidazione e di terrorismo religioso, diedero la fiducia alla DC, in cambio ebbero l'inspiegabile realizzazione delle opere più vitali e indimenticabili della loro cittadina... Mancini riconosce le irregolarità ma non ne trae le conseguenze... Avellino: per la nuova pianta organica... Da 50 giorni in lotta i dipendenti della Provincia... Interrogazione sui fatti bracciantili di Caserta... Camillo Mazzone

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12. La scuola lucana vive il suo capitolo più triste e più angoscioso nelle campagne dove decine, anzi centinaia di scuole rurali si trovano in una situazione drammatica, e migliaia di alunni, insieme a centinaia di insegnanti, sono costretti a svolgere le lezioni in condizioni assurde e impensabili... D. Notarangelo



MATERA — Immagini come questa se ne vedono numerose nelle borgate rurali e nei pacchetti lucani. Nella foto in alto: gli alunni che frequentano la scuola della contrada Acinello e che ogni giorno per raggiungerla debbono percorrere 14 chilometri a piedi.